



**INDAGINE SEMESTRALE
SULL'INDUSTRIA ABRUZZESE**

PRIMO SEMESTRE 2006
A cura del Centro Studi Confindustria Abruzzo



INDAGINE SEMESTRALE
SULL'INDUSTRIA ABRUZZESE

Periodico di Confindustria Abruzzo

Spedizione gratuita in abbonamento postale

Autorizzazione n. 503 del Tribunale dell'Aquila del 1/10/2003

Direttore Responsabile

Maria Paola Iannella

Direttore

Giuseppe D'Amico

Redazione

Giuseppe D'Amico, Andrea Galeota,

Chiara Aloisio, Lucia Piccirilli

Per il settore edile: Fausto Ronconi

NUCLEO INDUSTRIALE CAMPO DI PILE

Tel. 0862 317207 - Fax 0862 311929

www.confindustria.abruzzo.it

e-mail: centrostudi@confindustria.abruzzo.it

Impaginazione, grafica e stampa: Tipografia Gran Sasso - L'Aquila

La presente Indagine sull'andamento congiunturale dell'industria è realizzata dal Centro Studi di Confindustria Abruzzo con il patrocinio e la collaborazione della Banca delle Marche.

L'Indagine congiunturale è arrivata alla diciannovesima edizione della serie ed è realizzata, acquisendo i dati direttamente da un panel di aziende, attraverso la somministrazione di un questionario integrato nella sua compilazione anche mediante l'uso dell'intervista telefonica. L'obiettivo di Confindustria Abruzzo, sin dall'avvio dell'indagine, è stato quello di svolgere una attenta funzione informativa sulla evoluzione e sui relativi problemi del mondo dell'industria abruzzese, sviluppando contemporaneamente una lettura di fondo degli andamenti più generali che interessano l'economia regionale.

Per questo motivo, con l'indagine, oltre che sviluppare una ricorrente osservazione dell'andamento congiunturale, si è sempre riservata una particolare attenzione anche ai vari fenomeni che hanno influenza sul settore industriale, evidenziando, quelli maggiormente legati al sistema delle imprese ed al mondo del lavoro in genere. L'indagine, così, riesce a mantenere una funzione informativa di carattere basilare sul sistema delle imprese industriali della regione esponendone i principali elementi di carattere congiunturale che caratterizzano gli andamenti produttivi nel periodo in esame, i fattori di collegamento con i mercati interni ed esteri, nonché le principali componenti strutturali legate ai fatti congiunturali, come l'andamento dell'occupazione e degli investimenti.

L'indagine, pertanto, ha un carattere informativo completo e ampio, considerato che con essa sono esaminate numerosi aspetti relativi ad una serie di informazioni non solo sull'andamento produttivo del semestre ma anche sugli scenari e sull'evoluzione futura, non trascurando ovviamente quegli argomenti ed aspetti che riguardano problematiche di attualità nell'ambito dei percorsi in cui si sviluppa il processo produttivo e le modalità di comportamento dell'imprenditore.

Parte integrante dell'Indagine è l'analisi del comparto delle costruzioni, che risponde all'esigenza di dare la giusta collocazione ad un settore che rappresenta un fondamentale tassello nel più ampio contesto dell'economia regionale, sia per il peso che ha nel processo di formazione del reddito, sia per le articolate e numerose connessioni che esso ha nell'ambito del settore dell'industria manifatturiera.

L'obiettivo centrale del rapporto, in ultima analisi, è quello di essere non solo uno strumento di conoscenza a servizio alle imprese del settore industriale utile, per quanto possibile, a delineare riferimenti e supporti conoscitivi alla loro attività, ma anche una base conoscitiva di carattere più generale, necessaria a quanti debbono prendere più consapevoli decisioni in relazione alla programmazione della attività ed alla assunzione delle conseguenti scelte.

Si ricorda che l'Indagine è resa possibile principalmente per il sostegno della Banca delle Marche, alla quale va il nostro ringraziamento non solo per il supporto materiale all'Indagine, ma soprattutto per la cura con cui ha inteso affrontare i problemi del mondo delle imprese industriali abruzzesi. Particolare riconoscimento anche all'ANCE Abruzzo che, fin dall'inizio ha dato il proprio importante apporto per la realizzazione dell'Indagine relativa al settore edilizio. Non si deve dimenticare il ruolo delle imprese sempre disponibili alla più attenta collaborazione nel fornire le informazioni per procedere alla esecuzione del rapporto: ad esse in primo luogo va il nostro sentito ringraziamento.

CAV. CALOGERO MARROLLO
Presidente Confindustria Abruzzo

LAURO COSTA
Presidente Banca delle Marche



CONFINDUSTRIA ABRUZZO

Loc. Campo di Pile - 67100 L'Aquila

Tel. 0862 317207 - Fax 0862 311929

e-mail: info@confindustria.abruzzo.it

www.confindustria.abruzzo.it

Presidente - Cav. Calogero Riccardo Marrollo

Direttore - Dott. Giuseppe D'Amico



ANCE ABRUZZO

Via Alcide De Gasperi - 67100 L'Aquila

Tel. 0862 62172 - Fax 0862 62151

e-mail: anceab@tin.it

Presidente - Arch. Giuseppe Cingoli

Direttore - Ing. Fausto Ronconi

INDICE

Premessa	7
1. L'andamento economico di fondo	9
1.1 L'andamento dell'economia italiana	9
1.2 L'andamento dell'economia abruzzese - 1° semestre 2006	11
2. La congiuntura dell'industria abruzzese	15
2.1 L'andamento dell'industria in complesso	15
2.2 La congiuntura per settori di attività	19
<i>Abbigliamento, Tessile e Pelli</i>	19
<i>Alimentari e Tabacco</i>	19
<i>Carta e Cartotecnica</i>	20
<i>Ceramica, Refrattari e Vetro</i>	20
<i>Chimica e Farmaceutica</i>	20
<i>Gomma e Plastica</i>	21
<i>Legno e Mobili</i>	21
<i>Materiali da costruzione</i>	22
<i>Metalmeccanica ed Elettronica</i>	22
<i>Tabelle settoriali</i>	23
3. Aspetti particolari	25
3.1 L'andamento congiunturale nelle quattro province	25
<i>Chieti</i>	25
<i>L'Aquila</i>	26
<i>Pescara</i>	27
<i>Teramo</i>	27
Tabelle provinciali	29
3.2 Gli aspetti dimensionali	30
3.3 Il terziario avanzato	31
4. Andamento congiunturale dell'industria delle costruzioni in Abruzzo	35
<i>Appendice Statistica</i>	39



CONFINDUSTRIA CHIETI
Larghetto Teatro Vecchio, 4 - 66100 Chieti
Tel. 0871 35951 - Fax 0871 330442
e-mail: info@confindustria.ch.it
www.confindustria.ch.it
Presidente - Dott. Silvio Di Lorenzo
Direttore - Dott. Giancarlo Gardellin



CONFINDUSTRIA L'AQUILA
Loc. Campo di Pile - 67100 L'Aquila
Tel. 0862 317938 - Fax 0862 317939
e-mail: posta@confindustria.aq.it
www.confindustria.aq.it
Presidente - Dott. Gaetano Clavenna
Direttore - Dott. Antonio Cappelli



UNIONE INDUSTRIALI PESCARA
Via Raiale, 110 bis - 65100 Pescara
Tel. 085 432551 - Fax 085 4325550
e-mail: info@unindustriape.it
www.unindustriape.it
Presidente - Ing. Pierluigi Francini
Direttore - Dott. Emanuele Panunzio



CONFINDUSTRIA TERAMO
Via Gammarana, 8 - 64100 Teramo
Tel. 0861 415856 - Fax 0861 212484
e-mail: info@unind.te.it
www.unind.te.it
Presidente - Cav. Alfiero Barnabei
Direttore - Dott. Nicola Di Giovannantonio

PREMESSA

La presente edizione dell'Indagine semestrale, riporta il resoconto sull'evoluzione congiunturale dell'industria abruzzese per il primo semestre 2006 delineandone contestualmente lo scenario previsionale per il semestre conclusivo dell'anno.

A integrazione del quadro relativo all'andamento dell'industria, come di consueto, viene riportata una veduta d'insieme della evoluzione e delle tendenze dell'economia abruzzese nel contesto dell'economia italiana attraverso la quale vengono tracciati i fondamentali aspetti riferibili all'andamento produttivo dei settori (specificamente quello industriale), e alla valutazione dell'andamento delle principali componenti della domanda, come i consumi o gli investimenti.

Le analisi relative all'Indagine vengono così integrate con una lettura di carattere più generale dell'andamento dell'economia regionale, utilizzando i principali indicatori diffusi dai vari Istituti di analisi economica, con particolare riferimento alle analisi che vengono condotte dal Centro Studi della Confindustria nazionale

L'Indagine sull'andamento congiunturale dell'industria abruzzese, per il semestre in esame, è realizzata sulla base di una rilevazione diretta su un panel di aziende che costituisce una base rappresentativa dell'universo del mondo industriale regionale.

I dati e le informazioni relative all'indagine congiunturale sul settore industriale regionale sono raccolte mediante un questionario compilato da un gruppo di imprese che costituiscono il campione di base. I dati raccolti si riferiscono all'andamento, per il semestre in esame e per il semestre successivo, delle fondamentali variabili descrittive del processo produttivo quali: l'andamento della produzione, del fatturato, dei costi, dei prezzi, dell'import-export e degli investimenti, nonché quelli relativi alle previsioni tracciate dagli imprenditori per il semestre successivo.

La relazione descrittiva è articolata in tre sezioni: la prima è riferita al settore dell'industria manifatturiera, frutto dei risultati dell'indagine diretta, la seconda riferita al settore delle costruzioni ed una terza costituita da una appendice statistica.

In dettaglio:

- nella prima parte, sono esaminati l'andamento produttivo per il complesso dell'industria e per singolo settore, l'andamento congiunturale riferito alle singole province, nonché uno spaccato in funzione della dimensione delle aziende. In questa sezione sono riportati anche i risultati di una indagine di carattere qualitativo che viene realizzata su un piccolo campione di imprese del terziario avanzato. Per questo settore l'indagine fa riferimento a poche fondamentali variabili (andamenti produttivi, vendite e tipi di produzioni), che sono tra l'altro in parallelo con quelle che costituiscono la base dell'indagine sull'industria.
- la seconda parte, dedicata al settore delle costruzioni, è realizzata dalla Consulta Regionale dei Costruttori (ANCE Abruzzo), sulla base delle informazioni raccolte dall'Osservatorio funzionante presso la Consulta stessa. In questa parte sono tracciati gli andamenti di fondo del settore sia con riferimento alla componente dei lavori pubblici che con riferimento alle attività private di tipo residenziale e non residenziale.
- la terza parte è un'appendice statistica in cui sono riportati dati ed annotazioni necessarie per il completamento del quadro conoscitivo. I dati sono riportati sotto forma di tabelle, che consentono di avere un quadro d'insieme dei vari aspetti trattati e dell'assetto complessivo delle principali componenti dell'economia regionale. Questa parte, in particolare, costituisce una efficace integrazione dell'Indagine per taluni aspetti di carattere strutturale come l'occupazione, la produzione della ricchezza o la struttura delle aziende per tutti i settori economici.

con lei **Do** il meglio



empatia.com ph. Fabio Meruda

Banca Marche parla la tua lingua perché ha le tue stesse radici e, con te, si è rinnovata nel tempo diventando più moderna, efficiente e con un ampio ventaglio di servizi e prodotti realizzati a tua misura. Come INBANK, il servizio di internet banking che ti offre informazioni e disposizioni bancarie sicure e senza limiti di orario: una filiale a disposizione in azienda.

Banca Marche, i nostri strumenti hanno il tuo ritmo.



Sicura di sé, si cura di te

1 L'ANDAMENTO ECONOMICO DI FONDO

1.1 L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA ITALIANA (*)

La dinamica economica dell'Italia nella prima parte dell'anno è risultata sostanzialmente in linea con il percorso di recupero produttivo descritto già nel corso del primo scorcio dell'anno, poi confermato nell'aggiornamento della previsione effettuato a maggio.

L'incremento del PIL nel primo trimestre (+0,6% sui precedenti tre mesi, +1,5% su un anno) e ancor più l'aumento della domanda finale (nazionale ed estera) al netto dello scorte (+1% circa rispetto al quarto trimestre 2005, +2% circa sul corrispondente periodo dell'anno precedente), unitamente alle indicazioni complessivamente favorevoli per il resto dell'anno, segnalano un'evoluzione più solida delle componenti di offerta e di domanda del nostro sistema economico.

Alla luce di questi andamenti nel Rapporto ci si domanda se finalmente si può tornare a effettuare una datazione della ripresa del ciclo positivo dell'economia italiana che risulta praticamente sospesa dall'ultimo punto di massimo toccato nell'ormai lontano dicembre 2000. Adottando in modo rigoroso i criteri classici di determinazione dei punti di svolta, non si è ancora in grado, con le informazioni disponibili, di chiudere il ciclo di recessi e di fissare, quindi, con ragionevole certezza il superamento della fase ciclica negativa che ha preso l'avvio all'inizio del 2001.

Diffusi indizi congiunturali tuttavia porterebbero a indicare che, se gli sviluppi futuri saranno in linea con la previsione di una prosecuzione degli andamenti favorevoli, l'avvio della ripresa italiana - pur divenendo visibile solo nei dati medi del 2006 - potrebbe essere situato più indietro nel tempo e, in particolare, all'inizio del 2005; in quel periodo dovrebbe essere iniziata l'evoluzione positiva dell'economia che avrebbe avuto il suo elemento di traino soprattutto nell'industria, tornata, pur nell'alternarsi di frenate e accelerazioni, su un sentiero sostanzialmente più favorevole di quello attraversato nei quattro anni precedenti.

Al rialzo del PIL nei primi tre mesi, dovrebbe avere fatto seguito una moderazione nel periodo aprile-giugno, conseguente a un rallentamento della produzione industriale, in parte dovuto al "passo falso" manifestatosi in aprile (su cui ha inciso la particolare distribuzione delle festività in quel mese). Nella previsione ISAE, le prospettive a breve dell'attività manifatturiera rimangono favorevoli, ma caratterizzate sempre da una accentuata variabilità: dopo una lieve riduzione nel secondo trimestre, l'industria dovrebbe sperimentare aumenti più consistenti nei mesi estivi, con una nuova accelerazione nel terzo trimestre.

Queste previsioni risentono delle indicazioni favorevoli fornite dalle inchieste ISAE presso le imprese industriali. Il clima di fiducia, in rialzo costante nell'ultimo anno, ha toccato in giugno il valore più alto dalla fine del 2000. La risalita ha interessato principalmente le industrie dei beni intermedi e di investimento; a partire dalla primavera, il miglioramento si è manifestato con una certa intensità anche

(*) Dal Rapporto Isae - "le previsioni dell'economia italiana"



per le imprese produttrici di beni di consumo.

Più incerti appaiono i consumatori, il cui indicatore di fiducia, in recupero nell'ultima parte del 2005 e in avvio del 2006, oscilla, negli ultimi mesi, intorno a una tendenza sostanzialmente stazionaria. E' possibile che l'intensa discussione sullo stato dei conti pubblici e sulle connesse esigenze di risanamento abbia esercitato una certa influenza su tale andamento.

Il persistere di tendenze complessivamente favorevoli è confermato dagli indicatori congiunturali, coincidenti e anticipatori, elaborati dell'ISAE. L'indice sintetico coincidente appare ancora in rialzo in marzo, mentre mostra di avere superato, nel secondo trimestre, il momento di esitazione verificatosi alla fine del 2005 (quando il PIL si era in effetti fermato).

Previsioni per l'Italia nel 2006- 2007

La previsione per l'economia italiana nel 2006 sconta un aumento del PIL dell'1,5%, a parità di giornate lavorative rispetto all'anno precedente (sei decimi di punto in meno rispetto a quanto si stima per la zona euro); non correggendo per il calendario (il 2006 si caratterizza per due giorni di lavoro in meno rispetto al 2005), l'incremento sarebbe dell'1,4%. Nel 2007, il ritmo di crescita del nostro Paese potrebbe collocarsi all'1,3%, a parità di giornate lavorative (con un divario di cinque decimi di punto nei confronti della zona euro); non correggendo gli effetti di calendario (il 2007 presenta tre giorni di lavoro in più rispetto al 2006), l'incremento del PIL sarebbe dell'1,4%.

La previsione per il 2007 è effettuata in assenza di misure di correzione dell'evoluzione tendenziale dei conti pubblici e di provvedimenti di sostegno dell'economia. Lo sviluppo medio del biennio (1,4%) indicherebbe un significativo miglioramento rispetto alla performance della prima metà degli anni duemila (+0,4%) e risulterebbe sostanzialmente in linea con le stime di crescita potenziale dell'Italia. L'articolazione territoriale della dinamica produttiva vedrebbe un aumento del prodotto lordo allineato all'andamento medio nazionale nel Centro e nel Mezzogiorno; sopra la media dovrebbe mantenersi la dinamica del PIL nel Nord Est (+1,7% nel 2006 e +1,4% nel 2007), marginalmente sotto quella del Nord Ovest (1,4% nel 2006 e 1,2% nel 2007).

La ripresa italiana nel 2006 e 2007 beneficia principalmente dello stimolo della domanda interna, grazie all'apporto proveniente sia dai consumi nazionali che dagli investimenti. Il contributo della domanda estera netta risulterebbe prossimo a zero, evidenziando, però, un miglioramento rispetto agli anni precedenti. I consumi hanno sperimentato un forte balzo nel primo trimestre di quest'anno che ha portato la spesa delle famiglie su un livello di circa l'1% più elevato della media del 2005. Nelle nostre ipotesi le spese delle famiglie si dovrebbero mantenere su ritmi più contenuti nel prosieguo del 2006, venendo in parte frenate dalle incertezze nel clima di opinione ma, al tempo stesso, stimolate dall'andamento ancora positivo del reddito disponibile, sospinto dall'aumento delle retribuzioni pro capite e da un'accelerazione nella dinamica dell'occupazione. Nell'insieme, i consumi crescerebbero quest'anno dell'1,3%, con una propensione al risparmio che si manterrebbe sui livelli del 2005. Nel 2007 dovrebbero permanere i fattori di spinta (dinamica dei redditi pro capite e dell'occupazione) alla spesa delle famiglie che aumenterebbe dell'1,2%, lievemente meno del reddito disponibile. Per quanto riguarda gli

investimenti, dopo il rimbalzo sperimentato nel primo trimestre, la dinamica dovrebbe rimanere positiva nel prosieguo del 2006, risentendo del rafforzamento del tono della congiuntura, della risalita nel clima di fiducia delle aziende e dei processi di ristrutturazione volti al recupero di competitività.

Italia - Come va il 2006
Previsioni dell'economia italiana per il 2006 effettuate dai centri di ricerca
(variazioni %, salvo diversa indicazione)

Indicatore	Comm. Europea	FMI	OCSE	CER	CSC	REF	ISAE	Prometeia	DPEF	Unioncamere
	Mag. 2006	Set. 2006	Mag. 2006	Mag. 2006	Sett. 2006	Lug. 2006	Lug. 2006	Set. 2006	Lug. 2006	Mag. 2006
PIL	1,3	1,5	1,4	1,2	1,5	1,4	1,5	1,7	1,5	1,3
Importazioni	3,4	3,0	5,2	2,5	3,6	4,2	4,2	5,1	4,4	n.d.
Esportazioni	3,5	4,5	4,9	3,0	4,8	4,2	4,4	5,8	4,7	n.d.
Consumi delle famiglie	1,0	1,3	1,1	0,8	1,5	1,4	1,3	1,6	1,3	1,0
Tasso disoccupazione (%)	7,7	7,6	7,7	8,2	0,3	7,6	7,4	7,4	7,6	7,5
Tasso inflazione (%)	2,2	2,4	2,4	2,2	2,2	2,2	2,3	2,3	2,5	n.d.
Indebitamento Amm. Pubb. % del PIL	-4,1	-4,0	-4,2	-4,4	-4,0	-4,4	-4,0	-4,1	-4,0	n.d.

Fonte: Unioncamere

1.2 L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA ABRUZZESE: PRIMO SEMESTRE 2006

Nello scorcio del primo semestre 2006 l'economia abruzzese, in linea con quanto avviene in Italia, si riavvia lentamente verso una relativa ripresa riacquistando una certa vivacità non solo in quei settori che più attivamente concorrono all'export ma anche su taluni comparti più tradizionali sostenuti da una relativa ripresa della domanda interna. Sul piano congiunturale si evidenzia più decisamente una inversione di tendenza rispetto allo sfavorevole andamento già registrato nel corso dell'ultimo semestre dello scorso anno, con cenni di una ripresa della spinta propulsiva derivante anche da un certo risveglio di taluni fattori di competitività non solo nel settore industriale ma anche nel terziario dove il turismo ha giocato un ruolo non secondario.

Il cambiamento di rotta si avverte anche nell'attenuazione di diverse situazioni di incertezza già presenti sul mercato del lavoro, sulla dinamica delle imprese ed in particolare sulle esportazioni. E' ben evidente, nello scorcio del primo semestre, il miglioramento del mercato del lavoro con una disoccupazione in progressiva riduzione, il mantenimento di una relativa stabilità dei livelli di occupazione e soprattutto una diffusa riduzione della cassa integrazione anche se presente in termini ridotti in taluni settori.

Le esportazioni peraltro, anche se non raggiungono ancora i buoni risultati già consolidati nell'ambito delle attività più competitive, mostrano una sicura ripresa anche a ragione del ravvivarsi di taluni settori più problematici, escluso tuttavia l'abbigliamento che sconta ancora pesantemente l'indebolimento strutturale che è venuto accumulando nel corso degli ultimi anni.

Pur a fronte di tali positivi segnali non si attenuano tuttavia i diffusi segnali di sof-



ferenza per talune componenti dell'economia regionale tra cui, in particolare, il perpetrarsi di difficili situazioni di crisi nelle aree più problematiche della regione, come la provincia dell'Aquila ed in parte la provincia di Teramo, dove le produzioni dei comparti maturi e quello dei servizi banali, riferiti ai consumi privati, mantengono segnali di rallentamento. Sul fronte della domanda si attenuano decisamente le tendenze riflessive del comparto dei consumi privati che riacquistano un tono positivo grazie alla ripresa della domanda dei beni durevoli. Sul fronte della domanda si mantiene buono anche l'andamento degli investimenti in cui appare ancora vivace il comparto dei macchinari, mentre si è in parte attenuato il rallentamento di alcune sezioni del comparto delle costruzioni. Il comparto pubblico decisamente accusa ancora incertezze, soprattutto a causa delle particolari condizioni finanziarie in cui versano gli Enti Locali.

L'export, pur condizionato dal permanere di diffuse situazioni di crisi di alcuni comparti, mostra segnali di ripresa soprattutto nel comparto della farmaceutica, della meccanica, e delle auto in particolare, come è evidenziato dal mantenimento di quote di mercato delle due province di Chieti e di L'Aquila nel corso del primo semestre (si veda la tabella in appendice). Ciò al pari, peraltro, con quanto si è verificato nell'area nord occidentale del Paese che ha una caratterizzazione dell'export pressoché analoga a quella dell'area forte dell'Abruzzo - la provincia di Chieti - che da sola, per il primo semestre 2006, sfiora il 60% delle quote di esportazione della regione.

Con riferimento alle varie componenti dell'offerta, nel corso del primo semestre 2006 si ravvivano i buoni risultati già raggiunti nel semestre precedenti dai servizi collegati a tutte le funzioni di intermediazione mentre l'edilizia stenta ad ottenere buoni risultati in talune sezioni del comparto pubblico e del comparto dell'edilizia non residenziale. Acquista ulteriore slancio il miglioramento della fase riferita alle componenti del tempo libero e delle attività esterne delle famiglie che interessano i settori del commercio e del turismo.

Nel corso del primo semestre la domanda privata in Abruzzo conferma in parte l'avvio di una relativa ripresa sostenuta dal contenimento delle tendenze inflative, come è evidenziato dalla tenuta degli indici dei prezzi al consumo che si mantengono su livelli medi italiani. Viene confermato, inoltre, quanto già manifestatosi nel panorama del semestre precedente in cui, anche a fronte di una tendenza al rallentamento degli indici delle retribuzione contrattuali e al diffondersi di forme di lavoro atipiche, si è rafforzata la ripresa degli investimenti ed in parte anche il risparmio delle famiglie.

Appaiono in parte superate, in questo primo semestre 2006, le tendenze riflessive sul fronte del mercato del lavoro che conferma il miglioramento non solo sul fronte dell'occupazione ma anche un relativo miglioramento sul fronte della disoccupazione, come è confermato dagli ultimi dati delle rilevazioni sulle forze del lavoro condotte dall'Istat. All'interno del mercato del lavoro pesano tuttavia talune situazioni ricollegabili non solo a fenomeni di crisi, dovuti alla mancanza di segnali di mutamento di tipo strutturale, ma soprattutto alla latente erosione della forza lavoro che si va generando da una parte per l'invecchiamento della popolazione e, dall'altra, per il permanere di quote significative di lavoro sommerso che, secondo le rilevazioni prodotte dall'Istat, assume in Abruzzo uno degli indici più alti tra le regioni italiane.

Sul piano della dinamica il sistema produttivo abruzzese, nel corso del primo semestre 2006, manifesta una relativa ripresa del tasso di sviluppo (intesa come differenza tra natalità e mortalità delle aziende), anche se con toni dimessi a causa del rallentamento del comparto manifatturiero ed in parte dell'agricoltura; hanno invece tenuto il passo con le migliori tendenze del passato il comparto delle costruzioni, il comparto del commercio, che pare non esaurire la spinta alla ripresa che lo ha investito già da qualche anno, e il comparto della intermediazione (finanziaria e non), che resta uno dei settori più vivaci come è confermato dal prolungamento di queste tendenze. Ciò riconferma tra l'altro come in Abruzzo, pur a fronte di vivaci fenomeni di rinnovamento che interessano alcuni comparti del nostro sistema produttivo, come il permanere di un processo di terziarizzazione sostenuto, si scontano flussi elevati nel ricambio del tessuto produttivo, con tassi elevati sia di mortalità che di natalità di nuove imprese. Ciò imputato non solo a fattori fisiologici di rinnovamento, ma anche alle conseguenze della progressiva riduzione della produttività delle componenti più fragili del nostro sistema imprenditoriale, che solo in parte sono temperate dal consolidamento di quelle componenti più attive ed efficienti. Si va consolidando sempre più la convinzione che le aree di incertezza e di disagio, siano presenti soprattutto all'interno di quei comparti dell'economia che più direttamente sono sottoposti a processi di logoramento e di perdita di competitività, e che riguardano principalmente le parti del nostro territorio meno dinamiche o comunque quelle in cui più evidenti si palesa l'influenza di fattori di tipo strutturale, come ad esempio le parti più deboli come le aree periferiche e montane che tra l'altro scontano fattori di debolezza strutturale non solo sul piano economico ma anche e soprattutto sociale e demografico.

L'andamento dell'economia abruzzese, nel corso del primo semestre 2006, in sintesi, pare in definitiva riaccodarsi alla ripresa italiana, non in termini brillanti come negli anni migliori ma sicuramente in una prospettiva che al medio termine potrebbe preludere, come tra l'altro indicano le previsioni dell'ISAE, ad un effettivo concreto rafforzamento degli indicatori di base dell'economia.

Scenario di previsione al 2007

Tassi di var. % su valori a prezzi costanti 1995

	Abruzzo	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Mezzogiorno	Italia
Prodotto interno lordo	1,5	1,3	1,5	1,4	1,4	1,4
Domanda interna	1,5	1,6	1,7	1,7	1,6	1,7
Spese per consumi delle famiglie	1,8	1,6	1,8	1,7	1,6	1,6
Investimenti fissi lordi	0,5	1,4	1,4	1,4	2,0	1,5
macchinari e impianti	0,9	2,2	3,0	1,9	2,5	2,4
costruzioni e fabbricati	0,0	0,1	-0,2	0,4	1,5	0,4
Import. di beni dall'estero	1,1	4,2	4,5	5,2	1,5	4,0
Esportazione di beni verso l'estero	-0,7	3,3	2,3	3,5	1,3	2,8
Tasso di occupazione	38,2	44,0	44,6	41,1	31,3	39,1
Tasso di disoccupazione	7,5	4,1	3,7	5,9	14,0	7,4
Tasso di attività	41,3	45,9	46,3	43,7	36,4	42,2
Reddito disponibile a prezzi correnti (var. %)	3,3	3,4	3,4	3,1	3,4	3,4

Fonte: Unioncamere

2 LA CONGIUNTURA DELL'INDUSTRIA ABRUZZESE

2.1 L'ANDAMENTO DELL'INDUSTRIA IN COMPLESSO

L'esame sommario del prospetto in appendice al paragrafo conferma come l'andamento produttivo dell'industria abruzzese sia caratterizzata da avvicendamenti ciclici alterni, con miglioramenti e rallentamenti legati sicuramente a fatti congiunturali, ma non indipendenti anche da particolari caratterizzazioni strutturali che ne limitano le potenzialità.

Dopo la fase riflessiva del semestre scorso, pur segnata da qualche risultato contraddittorio, come la tenuta del mercato estero e il buon segno degli ordinativi, i risultati di consuntivo di questo primo semestre del 2006 segnano decisamente una fase di ripresa che, seppure in parte prevista, desta una qualche sorpresa per i buoni risultati conseguiti sia a livello di produzione (+5,1%) che a livello di fatturato (+5,9%). Quest'ultimo sicuramente sostenuto oltre che dai livelli di produzione anche dal movimento delle scorte dei prodotti finiti, scese drasticamente del 6,1%. Riprende in parte la corsa dei costi di produzione bilanciata solo in parte dalla lieve ripresa di prezzi. Non sorprende invece l'andamento produttivo dei segmenti legati all'esportazione che manifesta una relativa tenuta sia sul fronte dei livelli produttivi che sul fronte degli ordinativi.

Il risultato complessivo evidenzia, in sintesi, per il primo scorcio del 2006, una fase che fa dimenticare i momenti difficili dell'anno 2005, considerato che quasi tutti gli indicatori complementari si allineano sui toni più vivaci riferiti al livello produttivo. Emblematici sotto questo aspetto sono gli andamenti mostrati da alcuni indicatori come i tassi di utilizzazione degli impianti (attestati su valori al rialzo - dal 76 a circa il 79%) e le tendenze al rialzo dell'occupazione (+3,7%) e degli investimenti (dal 52 al 58% il peso delle aziende che investono). Vengono riassorbite, nel corso del semestre in esame, le anomalie riconducibili alle politiche di gestione attuate in periodi difficili per mantenere quote di mercato nel tempo, come le tendenze contrapposte tra fatturato e prezzi o come le tendenze contrapposte tra scorte di prodotti finiti e scorte per le materie prime. Complessivamente, seppure in presenza di decise tendenze positive, il quadro congiunturale dell'industria abruzzese mostra segnali di incertezza che denotano ancora, per alcuni comparti, fasi difficili.

Riferendoci ai dati di sintesi del prospetto e dei grafici in fondo al paragrafo, si può ritenere come i risultati conseguiti dall'industria abruzzese nel corso del primo semestre 2006, rappresentino il mantenimento delle posizioni di competitività dei settori chiave dell'industria, come è confermato dalla sistematicità dei buoni risultati di settori come il metalmeccanico che costituisce il perno fondamentale su cui si sostengono le esportazioni abruzzesi (più del 50%), insieme al chimico farmaceutico ed all'elettromeccanico che coprono circa il 30 % delle esportazioni regionali.

L'analisi complessiva degli indicatori evidenzia, in sintesi, sicuri segnali di ripresa che tuttavia non vengono confermati dall'atteggiamento di fondo degli imprenditori che pur sempre sono orientati alla prudenza.

Al di là degli andamenti legati alla effettiva pianificazione produttiva, come gli ordinativi, le imprese tracciano per il semestre successivo una panorama dal quale si confermano poco le tendenze che sono emerse nel corso del semestre in esame. Il 2006, tuttavia, si avvia a confermarsi, come ormai viene preannunciato da tutti gli istituti specializzati in analisi congiunturali (ISAE in primo luogo), un anno di ripresa e sicuramente capace di superare le fasi con-



giunturali che hanno contrassegnato al ribasso gli andamenti produttivi dell'industria nel corso degli ultimi semestri. L'atteggiamento di fondo da parte degli imprenditori, seppure cauto, tuttavia non è del tutto negativo, considerato che non solo intravede il mantenimento di una tendenza non negativa, ma addirittura si tende anche a rimuovere atteggiamenti prudentziali, come è dimostrato dalla previsione di tenuta delle produzioni per il mercato estero. Si prevedono peraltro pressoché stabili, o in generale tendenza al ribasso, quasi tutti gli altri indicatori come il grado di utilizzazione degli impianti (dato comunque in lieve rialzo), mentre prospettive non buone sono sottese al ribasso degli investimenti e dell'occupazione.

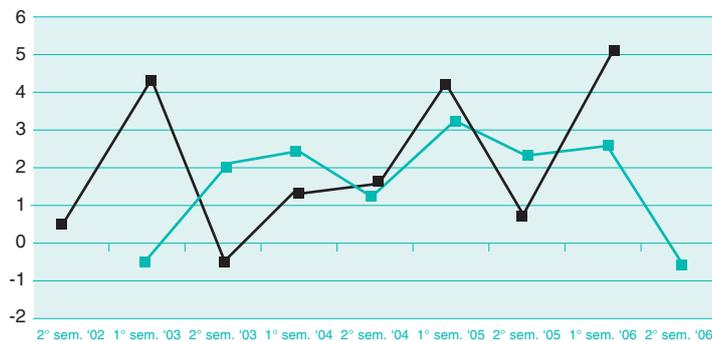
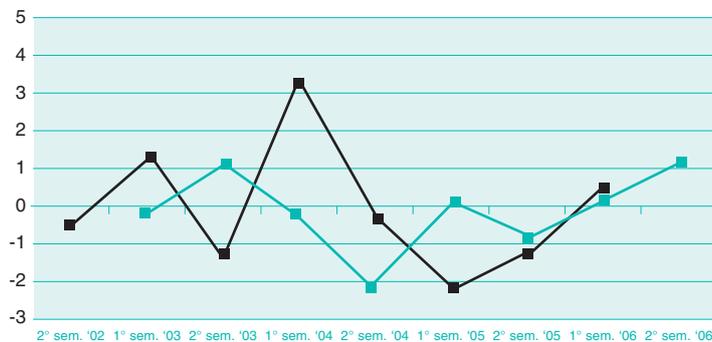
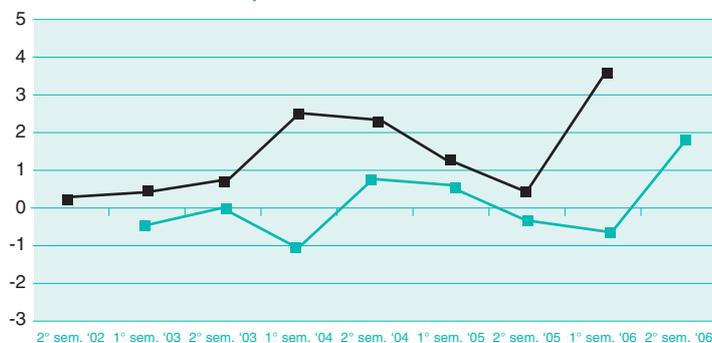
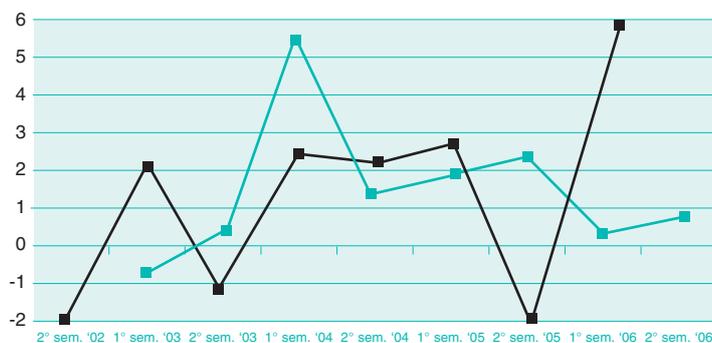
Rispetto ai vari settori, come sintesi di quanto viene tracciato nel paragrafo successivo, si rileva come all'andamento positivo dei livelli di produzione abbiano concorso in maniera decisiva un po' tutti i settori tra cui maggiormente quelli vocati all'export come il settore della chimico-farmaceutica, assieme al settore della metalmeccanica, dei mezzi di trasporto e del legno, mentre si è confermata una situazione di crisi, salvo qualche eccezione, per il settore dell'abbigliamento.

Nel contesto dell'industria abruzzese, in linea generale, anche per questo semestre le esportazioni si riconfermano nel ruolo non secondario che esse assolvono come fattore propulsivo dei regimi produttivi, non solo per i comparti a più elevata tecnologia, che mantengono la propria competitività a livello internazionale grazie anche alle tipologie specifiche delle produzioni (questo vale soprattutto per i mezzi di trasporto, per la chimico farmaceutica e per prodotti chiavi della elettromeccanica ed elettronica), ma anche per i settori tradizionali come l'alimentare e il legno, significativamente sostenuti anch'essi dalle esportazioni.

L'industria abruzzese, per le sue caratterizzazioni di fondo, e in relazione alle capacità di tenuta che vengono riconfermate in ogni fase sfavorevole attraversata, riafferma il suo ruolo di settore trainante dell'economia regionale, considerato non solo il peso con cui esso concorre alla formazione del reddito e al mantenimento dell'occupazione ma soprattutto sulle intrinseche capacità che questo settore evidenzia nel far fronte ai momenti difficili conseguenti alle pressioni derivanti dalla crescente concorrenza. Rispetto ad essa, tuttavia, l'industria abruzzese, e quella italiana in generale, pagano il prezzo di un progressivo logoramento della loro competitività con il conseguente rischio di un progressivo sistematico indebolimento, soprattutto di quei comparti importanti già coinvolti nel passato in processi di destrutturazione e di crisi dovuti a processi di ammodernamento.

Indici congiunturali generali Abruzzo

Indicatori congiunturali di sintesi (variazioni percentuali rispetto al semestre precedente)	1° sem. 2005		2° sem. 2005		1° sem. 2006	
	Cons.	Prev.	Cons.	Prev.	Cons.	Prev.
Produzione	4,1	2,3	0,9	2,5	5,1	-0,3
Portafoglio ordini	1,5	2,9	1,2	3,5	5	3,2
Costo di produzione	1,1	-0,2	0,4	-0,4	3,7	1,9
Scorte prodotti finiti	-6,1	-0,8	-3,2	-0,4	-6,1	-0,3
Scorte materie prime	-1,9	-0,9	-1,3	0,1	0,3	1,1
Fatturato	2,7	2,4	-2,1	0,5	5,9	0,8
Prezzi	-1,7	-0,3	-0,6	-1,4	1,1	0,8
Produzione per il mercato estero	0,6	0	2,9	2,7	1,6	2,1
Fatturato per il mercato estero	0,2	-0,1	2,4	1,9	2,2	1,6
Portafoglio ordini per il mercato estero	-1,2	0,2	1,2	2,2	2,1	2,8
Occupazione	2,2	-0,7	0,6	0,4	3,7	-0,8
Grado di utilizzazione impianti in %	76,8	77,4	76,1	78,5	78,6	78,9
Investimenti peso % aziende	60,1	71,4	52,9	57,6	58,6	48,3

Andamento della produzione ■ Consuntivo ■ Preventivo**Grafico 1****Andamento della produzione****Scorte materie prime** ■ Consuntivo ■ Preventivo**Grafico 2****Scorte di materie prime****Andamento del costo di produzione** ■ Consuntivo ■ Preventivo**Grafico 3****Andamento del costo di produzione****Fatturato** ■ Consuntivo ■ Preventivo**Grafico 4****Fatturato**

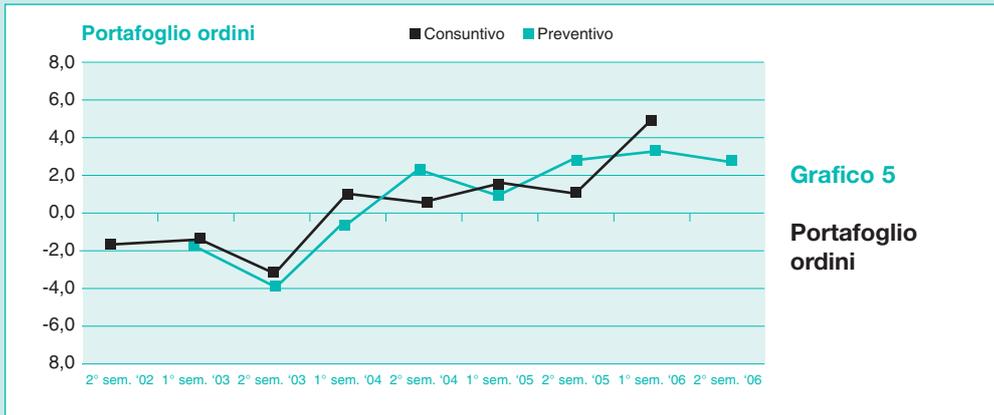


Grafico 5
Portafoglio ordini

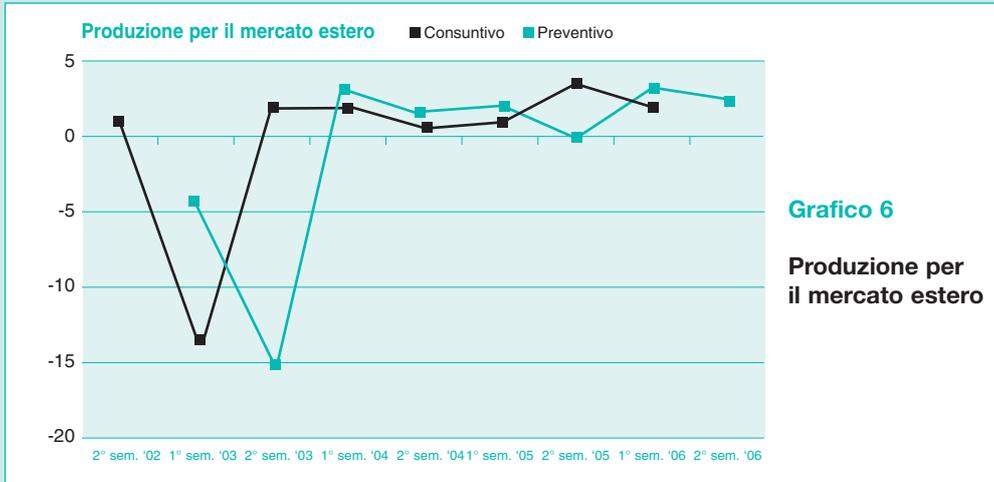


Grafico 6
Produzione per il mercato estero

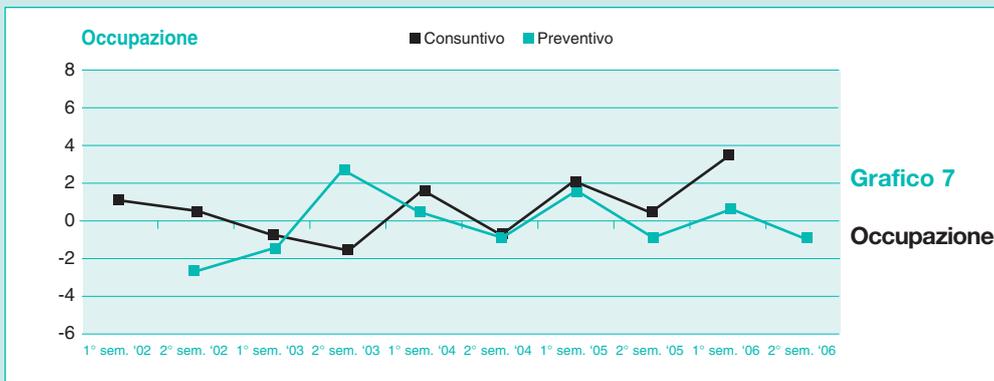


Grafico 7
Occupazione

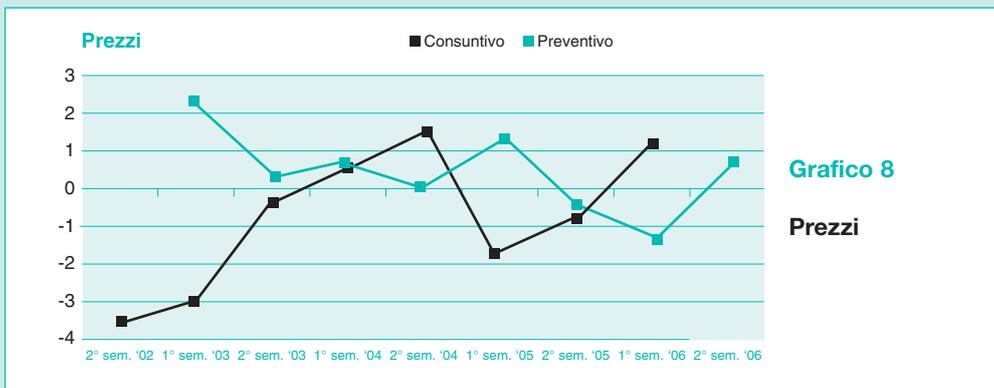


Grafico 8
Prezzi

2.2 LA CONGIUNTURA PER SETTORI DI ATTIVITÀ

Avvertenza: Si ricorda che la significatività di risultati a livello di singolo settore spesso risente degli andamenti anomali riferiti a singole aziende. I risultati elaborati, riportati nella tabella in appendice al presente paragrafo, pertanto, spesso devono intendersi come indicazioni di carattere qualitativo anche se restano sufficientemente esplicative dell'andamento delle variabili a cui si riferiscono.

Abbigliamento e Tessile

I risultati di questo settore confermano ancora una volta come l'andamento congiunturale, quello proprio in genere dei comparti tradizionali, sia esposto a variazioni cicliche di carattere repentino, ciò è evidenziato dal cambiamento di rotta dell'andamento produttivo rispetto al semestre precedente: si passa infatti da un valore negativo (-4,9 %) a un risultato positivo (+1,3 %), con una alternanza di tendenze fra i vari indicatori che denota anche una certa contraddittorietà. Al ribaltamento delle tendenze del primo semestre ha contribuito in termini evidenti la ripresa della domanda interna, considerato che la produzione per l'estero ha subito un calo del -2,2 %.

Gli ordinativi in complesso sono andati male (-5,8 %) assieme al fatturato che tra l'altro risente probabilmente di un eccesso di produzione, visto che le scorte dei prodotti finiti aumentano di un livello simile a quello del regime produttivo, assieme all'analogo aumento che conseguono anche le scorte di materie prime (+1,2 %). Letto complessivamente, l'andamento del primo semestre per l'abbigliamento, a causa di un coacervo di contrapposizioni presenti fra i vari parametri, si può dire che ristagni su una relativa stabilità, conseguenza anche di una impostazione produttiva orientata al mantenimento di minima di quote di mercato. Ciò al prezzo di una progressiva riduzione della redditività, come si evidenzia dal deciso aumento dei costi e dalla relativa stazionarietà dei prezzi di vendita.

Restano su livelli contenuti anche i parametri relativi alla occupazione (-1,2 %) ed agli investimenti mentre si riaccende, in parte, il peso della cassa integrazione a cui ricorre il 30% delle aziende.

Il carattere mutevole dell'andamento congiunturale del settore viene confermato dai dati di prospettiva tracciati dagli imprenditori. Essi prevedono un mutamento pressoché subitaneo verso un generale miglioramento dei principali indici come quello relativo alla produzione (+2,6 %), oppure la notevole ripresa degli ordinativi (+10,0 %), sintomi certamente di una ripresa di fiducia a cui si ispira la classe imprenditoriale.

Alimentari e tabacco

Nel corso del primo semestre 2006, il ciclo produttivo, già avviatosi nello scorcio finale dell'anno scorso su un andamento favorevole, pare arenarsi su valori di consuntivo pressoché stagnanti o in diminuzione (-0,2 % in termini di produzione, -2,4% in termini di ordinativi e -1,9 % in termini di fatturato). Buoni sono stati invece i risultati relativi agli altri indicatori, tra cui eccelle la produzione e gli ordinativi per il mercato estero che, anche in relazione al consistente peso delle esportazioni, contribuisce in maniera sostanziale al mantenimento di buoni e significativi regimi di produzione, come è evidenziato dal risultato (+3,4%) relativo alla produzione per il mercato estero. Buoni sono stati anche i risultati relativi alla cassa integrazione mentre sono in rallentamento gli investimenti e l'occupazione. Tutto sommato, il risultato di consuntivo del semestre in esame, sicuramente non è stato brillante ma ha confermato come questo settore rappresenti, in relazione ovviamente al peso con cui contribuisce alla



produzione, uno dei punti di forza dell'industria regionale.

Lo stesso andamento che si prevede per il secondo semestre 2006, con la totalità degli indicatori rivolti al rialzo, conferma come questo settore mantiene un andamento di fondo decisamente orientato su risultati di tenuta e quindi scarsamente dipendente dalle situazioni dei mercati esterni.

Carta e cartotecnica

Il settore della carta cartotecnica, per il primo semestre 2006, conferma un quadro in qualche modo positivo, contrassegnato da un buon andamento produttivo (+2,5%) accompagnato da un buon livello di ordinativi (+3,7%) e di fatturato (+3,2%). Seppure in presenza di sintomi riflessivi che emergono da qualche risultato di consuntivo, ma soprattutto in relazione agli indicatori previsionali, per questo settore si evidenzia sul piano complessivo una inversione di tendenza che, seppure contenuta, coinvolge comunque la generalità degli indicatori. In questo senso le previsioni degli imprenditori tracciano un quadro decisamente incerto ed in controtendenza che denota, in sintesi, un complessivo peggioramento. Emblematici sotto questo punto di vista sono le tendenze contrapposte tra vari indici, non solo di quelli congiunturali ma anche di quelli strutturali come l'occupazione (-11,0 %) e gli investimenti che, seppure in miglioramento (dal 25 % al 37,5 %), sono tuttavia riferibili in prevalenza alle manutenzioni.

Ceramica, refrattari e vetro

Questo settore, nel corso del primo semestre del 2006, segna una decisa inversione di tendenza: dal generale negativo andamento del secondo semestre 2005 migliora, infatti, il proprio quadro congiunturale conseguendo risultati di tutto rispetto, come l'andamento produttivo attestato a consuntivo a +2,3 % o l'andamento del portafoglio ordini (+4,6%) e del fatturato (+2,3%). Stagnante invece è stata la situazione dei mercati esteri rispetto ai quali i livelli di produzione e di ordinativi sono rimasti pressoché stabili. I risultati del semestre, anche se non tutti in maniera evidente, sono pressoché tutti orientati su valori positivi.

Le cause della riconquista di un buon andamento, dopo la negativa situazione attraversata nel corso dell'ultimo semestre dell'anno, è da ricollegarsi principalmente ad una ripresa della domanda interna - causata da una ripresa degli investimenti da parte delle famiglie nel campo dell'edilizia, e poco o nulla alla produzione per l'estero, rispetto a cui questo settore sembra che vada perdendo la propria presenza, come si evidenzia dall'appiattimento di tutti gli indici legati alle produzioni per l'estero. I livelli di occupazione hanno confermato una relativa tenuta (-0,5 %) senza la presenza di cassa integrazione.

In termini di prospettiva, le dichiarazioni degli imprenditori delineano un quadro pressoché piatto rispetto agli andamenti produttivi, mentre per altri indicatori, come gli ordinativi, si prevedono segnali positivi confermati anche dalla previsione del tasso di utilizzazione degli impianti e dall'andamento del fatturato, previsto in aumento senza un corrispondente aumento dei prezzi.

Chimica e farmaceutica

Nel corso del primo semestre 2006, questo settore ha in parte confermato i buoni risultati già segnati nel corso del semestre precedente, rinforzando quelli più significativi ed ottenendo in generale un quadro a consuntivo tutto sommato positivo (+5,5% l'andamento produttivo, +9,0% l'andamento del fatturato). Restano, tuttavia, nel confronto generale degli indicatori, talune contraddizioni come la stasi pro-

duttiva riferita al mercato estero, per il quale permangono pressoché stazionari, o in controtendenza, gli indici relativi agli ordinativi, al fatturato o ai livelli di utilizzo degli impianti. La stessa produzione per il mercato estero rimane sui livelli del semestre precedente, mentre altri indicatori sono addirittura in controtendenza rispetto ai risultati ed alle previsioni del primo semestre dell'anno.

Nel generale rallentamento, anche l'export ristagna su valori sui quali si era venuto consolidando negli ultimi semestri, mentre perdono quota gli ordinativi sul fronte estero.

In termini di prospettiva si prevede un netto calo dell'andamento produttivo, già segnato nel corso del semestre in esame con tendenze al ribasso e che sicuramente preludono una fase non positiva, come si conferma dal rallentamento su cui si attestano pressoché quasi tutti gli indici di prospettiva.

Gomma e plastica

Tra i vari settori industriali la gomma-plastica si conferma tra i più problematici, come viene ribadito dall'alternarsi di fasi congiunturali di segno opposto, spesso caratterizzate anche da tendenze contraddittorie tra i vari indicatori. Di questo settore, tuttavia, si deve tenere conto del peso irrilevante che ha all'interno del quadro più generale. Nel corso del primo semestre 2006, l'andamento ha dato segnali decisi di ripresa sia sul fronte della produzione (+3,5%) che sul fronte degli ordinativi (+7,7%) e del fatturato (+8,7%). Si riapre anche la situazione per i mercati esteri, rispetto ai quali il settore si attesta su livelli di crescita del +4,8%. Tra gli indicatori strutturali non è andata bene l'occupazione mentre è stato buono il risultato che hanno conseguito gli indicatori relativi agli investimenti, sintomo di una riconsiderazione delle componenti strutturali del settore, come è provato dalle diversificate tipologie di intervento previste.

In termini di prospettiva, il settore delinea, per il secondo semestre dell'anno 2006, segnali di flessione (come l'andamento produttivo che viene dato in fase pressoché stagnante +0,8%), che lasciano intravedere il rischio di una probabile concreta inversione di rotta.

Legno e mobili

L'andamento di questo settore, nel corso del primo semestre 2006, si potrebbe definire eccellente visti i buoni risultati conseguiti a tutti i livelli. La produzione registra un risultato decisamente buono (+15,2%), soprattutto considerando che esso viene dopo una fase positiva che dura da almeno due anni. Risultati decisamente buoni vengono anche registrati dagli ordinativi (+15,6%), dal fatturato (+15,3%), dal portafoglio ordini e dai livelli di produzione per l'estero, tutti attestati su valori a due cifre. Non altrettanto positivo è stato l'andamento sul fronte delle scorte e del grado di utilizzo degli impianti. Buoni segnali vengono anche dall'occupazione e un po' meno dagli investimenti. Per l'occupazione, in particolare, il risultato del +1,8% non è entusiasmante mentre un altro segnale positivo è dato dallo scarso peso che ha il ricorso alla cassa integrazione.

In termini di prospettiva, viene confermato il periodo particolarmente favorevole per questo settore con una tendenza in cui si palesano appena tenui segnali di rallentamento che incidono solo marginalmente sul piano dei risultati, considerato che tutti gli indicatori riferiti al regime produttivo restano decisamente positivi (si veda a riguardo le tabelle in appendice al paragrafo). Sul fronte dell'occupazione e della cassa integrazione i risultati per il prossimo semestre si prospettano in ulteriore miglioramento, a conferma della buona fase che intanto sta attraversando il settore nel processo di consolidamento strutturale.



Materiali da costruzione

Nel corso del primo semestre del 2006, il settore conferma in parte il proprio quadro congiunturale del semestre precedente: la produzione infatti passa da $-0,3\%$ del semestre precedente a $+0,3\%$ del semestre in esame, mentre subisce un repentino arresto il tasso di crescita riferito al portafoglio ordini ($-4,0\%$) e il fatturato aumenta appena dello $0,7\%$. Situazioni contraddittorie si colgono nel regime dei costi e dei prezzi (in netto aumento i primi ed in relativo mantenimento i secondi), mentre contestualmente diminuisce il tasso di utilizzazione degli impianti che passa dall' 80% al 74% , frutto anche del ribasso che hanno subito le scorte dei prodotti finiti.

Si palesa così, per questo settore, una fase non sfavorevole anche se altri indicatori come l'andamento delle scorte e l'andamento dei prezzi hanno giocato un ruolo compensativo rispetto alla situazione di mercato in cui il settore è prevalentemente orientato all'interno della regione.

In termini di prospettiva, così come emerge dalle indicazioni degli imprenditori, si avvia sicuramente una fase riflessiva, in parte attenuata, come si avverte dagli ordinativi che riguardano il mercato interno che dimezzano il tasso di caduta già registrato a consuntivo.

Complessivamente, per il secondo semestre del 2006, i risultati sembrano preludere al riemergere di tendenze riflessive su tutti i fronti, compresi quelli riferiti alle componenti strutturali come l'occupazione e gli investimenti decisamente in calo.

Metalmeccanica ed elettronica

Nel corso del primo semestre del 2006 viene confermato il buon andamento congiunturale che questo settore va attraversando da qualche anno, grazie alle potenzialità strutturali proprie che gli derivano da un quadro ben diversificato e da un assetto in cui la presenza di aziende di prim'ordine lo rende particolarmente competitivo.

Il risultato del $+5,5\%$ conseguito nel corso del primo semestre del 2006, dopo la fase congiunturale negativa del semestre precedente, assieme al buon risultato del portafoglio ordini ($+6,6\%$) e del fatturato ($+6,3\%$), si legano anche all'andamento, non altrettanto brillante ma anch'esso positivo, che riguarda il mercato estero. Su questo fronte il settore colloca circa il 60% della propria produzione (si veda la tabella in appendice al paragrafo), per cui c'è da supporre, dato il regime produttivo in atto, che anche sul fronte del mercato estero dovrebbero migliorare le condizioni di prospettiva. A consuntivo del semestre anche gli indicatori strutturali segnano buoni risultati, come si evidenzia dalle variazioni relative alla occupazione ($+6,4\%$) e dal basso ricorso alla cassa integrazione (meno del 4% degli addetti). Anche gli investimenti segnano un buon risultato, dato che più di tre aziende su quattro dichiarano di effettuare interventi in cui prevalgono nettamente quelli riferiti agli ampliamenti.

La solidità che caratterizza il settore lo pone tuttavia al di fuori di particolari condizioni di rischio, come è evidenziabile dal repentino ribaltamento di tendenza riscontrabile dalla lettura degli indici previsionali tracciati per il semestre successivo nell'ambito dei quali si attenuano, non solo la produzione, ma anche gli ordinativi ($-0,2\%$ e $+2,4\%$ rispettivamente) mentre riprendono in parte le produzioni per il mercato estero.

L'occupazione e la cassa integrazione segnano ancora qualche difficoltà che, tuttavia, non inficia la tendenza di fondo degli investimenti su linee di tendenza positive che si trascinano ormai da lungo tempo.

TABELLE SETTORIALI
PRODUZIONE

Settore	Andamento della Produzione		Andamento del portafoglio ordini		Andamento scorte prodotti finiti		Andamento scorte materie prime		Grado Utilizzazione Impianti %	
	Cons. I Sem. 06	Prev. II Sem. 06	Cons. I Sem. 06	Prev. II Sem. 06	Cons. I Sem. 06	Prev. II Sem. 06	Cons. I Sem. 06	Prev. II Sem. 06	Cons. I Sem. 06	Prev. II Sem. 06
Abbigliamento Tessile Pelli	1,3	2,6	-5,8	10,1	1,5	0,2	1,2	5,6	66,5	72,0
Alimentari	-0,2	0,8	-2,4	9,5	-4,0	1,2	4,0	9,8	75,3	86,2
Carta	2,5	-2,3	3,7	-0,2	3,5	-3,7	0,0	0,2	72,3	74,0
Ceramica	2,3	0,0	4,6	6,9	-4,6	0,0	0,0	-4,6	86,5	86,5
Chimica Farmaceutica	5,5	-9,9	0,0	0,0	2,0	-1,2	0,0	-1,2	82,9	81,3
Gomma	3,5	0,8	7,7	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0	89,2	92,3
Legno	15,2	11,4	15,6	12,2	3,3	1,8	7,6	6,8	79,0	81,4
Materiali da costruzioni	0,3	-1,2	-4,0	-2,1	-0,3	0,0	-1,2	0,2	74,5	76,1
Metalmecanica ed Elettronica	5,5	-0,2	6,6	2,4	-10,7	-0,4	-0,9	-0,2	79,3	77,6
Totale	5,1	-0,3	5,0	3,2	-6,1	-0,3	0,3	1,1	78,6	78,9

VENDITE

Settore	Andamento del fatturato		Andamento costo di produzione		Andamento prezzo prodotti finiti		Mercati di vendita		Mercati di approvvigionamento	
	Cons. I Sem. 06	Prev. II Sem. 06	Cons. I Sem. 06	Prev. II Sem. 06	Cons. I Sem. 06	Prev. II Sem. 06	Regionale	Nazionale	Regionale	Estero
Abbigliamento Tessile Pelli	-1,4	7,5	4,2	1,7	0,5	0,5	11,2	63,8	6,4	31,9
Alimentari	-1,9	12,3	2,5	2,3	0,7	3,4	10,7	44,5	30,6	49,4
Carta	3,2	-0,2	2,0	0,2	-0,2	0,0	33,2	65,9	41,3	11,7
Ceramica	2,3	2,3	6,1	2,3	4,6	0,0	8,1	81,9	0,0	39,7
Chimica Farmaceutica	9,0	-9,9	3,2	0,0	2,5	0,2	4,0	61,7	0,9	35,6
Gomma	8,7	-4,5	1,4	0,0	4,2	0,0	19,7	38,4	19,2	6,2
Legno	15,3	11,4	4,5	5,0	1,2	1,7	7,4	57,1	14,4	24,4
Materiali da costruzioni	0,7	-0,8	7,6	4,3	1,1	-1,3	71,1	28,9	58,1	0,1
Metalmecanica ed Elettronica	6,3	0,1	3,8	2,1	0,9	0,7	3,8	36,4	9,8	53,5
Totale	5,9	0,8	3,7	1,9	1,1	0,8	8,6	43,1	13,5	43,8



ESPORTAZIONI											
Produzione per il mercato estero											
Settore	Esportazione		Produzione estero		Portafogli ordini estero		Fatturato esportazioni		variazione%		
	Sì	No	Cons. I Sem. 06	Prev. II Sem. 06	Cons. I Sem. 06	Prev. II Sem. 06	Cons. I Sem. 06	Prev. II Sem. 06	Cons. I Sem. 06	Prev. II Sem. 06	
		%									
Abbigliamento Tessile Pelli	70,0	30,0	27,5	-2,2	7,0	7,1	-0,9	6,0			
Alimentari	81,8	18,2	45,5	3,4	2,1	2,0	2,0	2,1			
Carta	75,0	25,0	1,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0			
Ceramica	100,0	0,0	10,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0			
Chimica Farmaceutica	100,0	0,0	47,6	-1,0	-1,6	0,0	-1,0	-1,6			
Gomma	75,0	25,0	41,9	4,8	-4,8	4,8	4,8	-4,8			
Legno	50,0	50,0	35,5	15,4	12,5	14,4	16,1	13,3			
Materiali da costruzioni	0,0	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0			
Metalmecanica ed Elettronica	64,3	35,7	58,0	0,7	2,0	2,3	1,7	1,1			
Totale	56,3	43,7	47,7	1,6	2,1	2,8	2,2	1,6			

OCCUPAZIONE											
Ricorso CIG (%)											
Settore	Variazione %		Consumitivo I Semestre 2006		Preventivo II Semestre 2006		Consumitivo I Semestre 2006		Preventivo II Semestre 2006		
	Cons. I Sem. 2006	Prev. II Sem. 2006	Ordinaria	Straordinaria	Ordinaria	Straordinaria	Ordinaria	Straordinaria	Ordinaria	No	
Abbigliamento Tessile Pelli	-1,2	Abbigliamento Tessile Pelli	30,0	0,0	70,0	10,0	0,0	0,0	90,0		
Alimentari	-1,2	Alimentari	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0	0,0	100,0		
Carta	-2,8	Carta	37,5	-11,0	0,0	62,5	25,0	0,0	75,0		
Ceramica	-0,5	Ceramica	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0	0,0	100,0		
Chimica Farmaceutica	0,3	Chimica Farmaceutica	0,0	-0,7	0,0	100,0	0,0	0,0	100,0		
Gomma	-0,2	Gomma	25,0	-0,5	0,0	75,0	0,0	0,0	100,0		
Legno	1,8	Legno	16,7	2,1	0,0	83,3	0,0	0,0	100,0		
Materiali da costruzioni	-0,7	Materiali da costruzioni	23,1	-0,7	0,0	76,9	23,1	0,0	76,9		
Metalmecanica ed Elettronica	6,4	Metalmecanica ed Elettronica	3,6	-0,8	0,0	96,4	0,0	0,0	100,0		
Totale	3,7	Totale	13,8	-0,8	0,0	86,2	6,9	0,0	93,1		

INVESTIMENTI												
Cons. I Sem. 2006												
Settore	Ampliamento		Sostituzione		Altro		Ampliamento		Sostituzione		Altro	
	Sì	No	Sì	No	Sì	No	Sì	No	Sì	No	Sì	No
Abbigliamento Tessile Pelli	30,0	0,0	56,0	44,0	30,0	38,5	17,6	44,0				
Alimentari	63,6	31,6	65,7	2,7	45,5	55,9	26,0	18,0				
Carta	25,0	7,0	46,5	46,5	37,5	5,6	5,6	41,4				
Ceramica	50,0	100,0	0,0	0,0	50,0	100,0	0,0	0,0				
Chimica Farmaceutica	100,0	22,2	74,5	3,4	100,0	75,3	21,3	3,4				
Gomma	75,0	47,7	52,3	0,0	25,0	100,0	0,0	0,0				
Legno	16,7	0,0	100,0	0,0	16,7	100,0	0,0	0,0				
Materiali da costruzioni	61,5	27,3	61,5	11,2	46,2	77,9	22,1	0,0				
Metalmecanica ed Elettronica	75,0	56,5	23,2	20,4	60,7	36,0	59,6	4,4				
Totale	58,6	45,6	37,5	16,9	48,3	49,0	43,9	7,1				

3. ASPETTI PARTICOLARI

3.1 L'ANDAMENTO CONGIUNTURALE NELLE QUATTRO PROVINCE

Chieti

L'industria chietina, nel corso del primo semestre 2006, quasi in un altalenante ciclicità, inverte decisamente rotta con una ripresa subitanea della produzione (+10,2%), del portafoglio ordini (+7,9%) e del fatturato (+8,4%) conseguendo, tra le quattro province, il migliore risultato (per la produzione esso è pari al doppio di quello medio regionale), e comunque in linea con quanto gli imprenditori avevano preannunciato sul piano previsionale.

La ripresa dei buoni ritmi va, tuttavia, imputata al repentino rallentamento del semestre precedente ed appare di fatto come un riallineamento ai livelli produttivi che sono propri di un sistema produttivo solido e ben strutturato, dove le imprese che tengono le quote più consistenti di mercato hanno anche una elevata propensione all'export. Un aspetto questo che non sempre si riflette sui ritmi produttivi che restano decisamente altalenanti, quasi in un susseguirsi di aggiustamenti verso una tendenza di fondo che stenta a delinearsi a causa dell'influenza dei mercati esterni di per se stessi abbastanza mutevoli.

Per queste ragioni l'insieme degli indicatori di consuntivo, marcati pressoché tutti al rialzo, delineano un panorama di relativa tenuta, come è evidenziato anche dal tasso di utilizzazione degli impianti (attestato sistematicamente al di sopra dell'80%) e dal mantenimento dei prezzi dei prodotti di vendita. Più attenuati appaiono gli ordinativi per l'estero che accusano una lieve stabilizzazione, peraltro supportata dalle prospettive che invece preludono ad un relativo rallentamento produttivo. In complesso l'andamento del primo semestre 2006, pur segnato da una fase congiunturale significativamente positiva, riconferma una relativa solidità dell'apparato produttivo della provincia di Chieti propria di un sistema ben dotato strutturalmente e con un grado di elevata competitività.

Il regime degli investimenti, anche se in lieve flessione mantiene un buon livello. Il quadro di prospettiva tracciabile sulla base dei programmi dichiarati dagli imprenditori, mostra una decisa tendenza al ribasso con la generalità degli indicatori: significativo è il risultato previsto per la produzione per il mercato interno in netto ribasso (-2,7%), mentre sul fronte del mercato estero si manifestano segnali di tenuta (+0,7% la produzione e +1,0% il fatturato). Buono anche il portafoglio ordini sia per l'interno (+1,1%) che per l'estero (+1,2%). Rallentano comunque quasi tutti gli altri indicatori con flessioni più evidenti nel tasso di utilizzazione degli impianti e nel livello dell'occupazione (-3,3%). Solo per gli investimenti si prevede un lieve miglioramento con la permanenza comunque di un peso di aziende coinvolte inferiore al 50% del totale.

L'andamento dell'industria chietina, in definitiva, complessivamente conferma un allineamento alle tendenze più generali che segnano l'industria italiana e specificamente quella in cui sono presenti i settori più avanzati, riferibili alle attività produttrici di beni competitivi sul mercato internazionale, come è dimostrato dai buoni risultati che consegue sul piano più generale l'export



della provincia chietina che da sola concorre a più del 50% dell'export totale della regione (Si veda la tabella in appendice). In prospettiva, tuttavia, al contrario di quanto si delinea per l'industria italiana, sembra che le cose si orientino in controtendenza.

L'Aquila

Nel corso del primo semestre 2006 l'attività dell'industria aquilana, in linea con quanto avviene a livello regionale, registra una inversione di tendenza conseguendo un risultato positivo che, seppure non brillante, annulla i segnali di crisi che si erano manifestati nel corso del semestre precedente.

A consuntivo l'andamento produttivo del primo semestre del 2006 riguadagna terreno dopo la difficile fase attraversata nel corso del 2005 con un risultato, come andamento della produzione, che si attesta a +0,9% contro il -2,6% del semestre precedente. Eccetto i due indicatori riferiti alle scorte, gli altri indici assumono un generale lieve rialzo, con gli ordinativi che si attestano sugli stessi livelli del regime produttivo, mentre va meglio il fatturato che spunta un +2,6% di aumento, frutto di un contenuto rialzo dei prezzi (+1,1%) ma anche imputabile alla riduzione delle scorte dei prodotti finiti.

L'andamento produttivo, più contenuto per il mercato estero (+0,2%), la relativa migliore ripresa degli ordinativi (+0,5%) evidenziano tenui segnali di ripresa di quei settori maggiormente legati ai mercati esteri, come è evidenziato (si veda la relativa tabella in appendice) anche dal buon livello di crescita conseguito dalle esportazioni provinciali. Al pur lieve miglioramento dell'andamento generale si lega anche la ripresa dell'occupazione (+3,9%), la ripresa degli investimenti (circa il 62,5% le imprese che investono) e del grado di utilizzazione degli impianti che dal 69 % del semestre precedente passa al 77 %.

Il miglioramento più contenuto dell'industria della provincia dell'Aquila, oltre che dipendere dalle situazioni di crisi latenti in alcune parti del sistema produttivo, è sicuramente influenzato anche dal generale sintomo di incertezza diffuso tra le imprese più competitive, segnate sempre più dalle difficili situazioni che si vanno creando sul fronte dei mercati esteri.

Anche a fronte di fasi positive si può affermare come l'industria aquilana non riesca a mantenere il passo con quella delle altre province, con riflessi che spesso pregiudicano le migliori performance che registrano alcune componenti come il farmaceutico aquilano e il tecnologico marsicano. Da tempo essi rappresentano un segmento del sistema produttivo provinciale che sorregge i ritmi produttivi dell'industria aquilana grazie anche al significativo peso che hanno le esportazioni.

Più in generale la situazione dell'industria aquilana, considerato anche la ridotta consistenza che in genere assumono i miglioramenti in fasi positive, si caratterizza per un diffuso radicato clima di incertezza, che trae origine dal quadro desolante legato alla crisi che investe il settore dell'elettronica del comprensorio aquilano e alla latente crisi di quasi tutto il comprensorio peligno.

Le previsioni per il secondo semestre 2006, tracciabili sulla base delle dichiarazioni degli imprenditori evidenziano segnali di rallentamento che in parte annullano il lieve miglioramento conseguito nel semestre in corso. A parte il mantenimento del tasso di utilizzazione degli impianti, la quasi generalità degli indicatori è infatti in evidente flessione al ribasso: tra essi risalta la netta inversione prevista per l'an-

damento produttivo (da +0,9 a -2,0%) e del fatturato (da +2,6% a -2,0%).

La generalità degli indicatori di prospettiva denota, in definitiva, un quadro di relativa stagnazione che in parte è difficile da spiegare se non per gli atteggiamenti eccessivamente prudentiali derivati probabilmente dalle difficoltà di delineare tempestivamente scenari adeguati e idonei a descrivere prospettive di medio lungo periodo di un sistema attualmente in veloce mutamento.

Pescara

L'industria pescarese, nel corso del primo semestre 2006, registra complessivamente buoni risultati tra cui più evidenti sono quelli relativi al regime produttivo, che a consuntivo guadagna il +3,0%, e soprattutto quello relativo al portafoglio ordini che acquista un rialzo notevole a livello interno (+6,7%) e del +3,2% a livello estero. Buoni in tal senso sono anche i risultati relativi al fatturato (+5,6%), sebbene influenzato dal significativo rialzo dei prezzi.

Sul piano più generale, il buon andamento congiunturale di questo primo semestre consolida i lievi segnali di ripresa mostrati nell'ultimo scorcio del 2005, delineando un miglioramento generale per l'industria pescarese, anche alla luce di quanto le prospettive tracciate dagli imprenditori prevedono per il semestre successivo. Tale più recente andamento, qualora dovesse permanere nel tempo, potrebbe preludere ad un generale rafforzamento anche delle componenti strutturali dell'apparato produttivo.

Pur tuttavia la favorevole situazione che attraversa l'industria pescarese non costituisce ancora una condizione abbastanza consolidata, considerato che su di essa si riflettono vari caratteri di intrinseca debolezza, propri dei sistemi produttivi in cui oltre che prevalere le imprese di piccole dimensioni: si riscontrano infatti carenze dovute alla scarsa integrazione intersettoriale come la mancanza di connessioni di tipo funzionale soprattutto in relazione ai collegamenti con i mercati internazionali.

Questi tratti si colgono, in parte, anche dall'andamento meno vivace che riguarda taluni caratteri strutturali, come l'andamento degli investimenti e quello dell'occupazione, ricollegati anche ai livelli del tasso di utilizzazione degli impianti, da tempo attestato su soglie generalmente al di sotto della remuneratività dei principali fattori produttivi.

Le prospettive delineate dagli imprenditori per il secondo semestre 2006, mostrano un quadro tendente verso un ulteriore miglioramento dell'attuale quadro congiunturale, con un previsto aumento dell'andamento produttivo (da +3,5 a +6,8%), per il fatturato (+8,4%) e con una prospettiva decisamente eccezionale per gli ordinativi (+17,4 % il mercato interno e +10,4% il mercato estero).

Come ulteriore nota di carattere positivo è previsto un miglioramento anche per il quadro dell'occupazione e per il grado di utilizzazione degli impianti, mentre relativamente riflessivo appare la prevista riduzione del peso degli investimenti che passano dal 55 % al 45 %.

I positivi segnali che delineano le prospettive dell'industria pescarese per il prossimo semestre, così come individuabili nelle dichiarazioni degli imprenditori ed improntate ad una aspettativa di generale miglioramento, sono in parte in controtendenza rispetto all'andamento più generale tracciato per le altre province considerato che esse presentano in genere tendenze riflessive, se non addirittura in qualche caso una netta inversione di tendenza di alcuni fondamentali fattori come è il caso dell'industria chietina e di quella aquilana.



Teramo

L'industria teramana, nel corso del primo semestre 2006, rafforza l'andamento favorevole già conseguito nel corso dell'ultimo semestre del 2005 confermandosi in ambito regionale come la componente del sistema più reattiva. Il trend positivo dell'andamento produttivo (+5,3% per l'interno e 5,5% per l'estero), unitamente ai risultati altrettanto buoni per gli ordinativi (+6,0% e +5,4%) e per il fatturato (+8,6 e +9,8%), denotano per l'industria teramana un momento particolarmente favorevole anche se tra i vari settori non mancano zone d'ombra e situazioni più dimesse.

Nell'andamento generale dei vari indicatori spicca la diminuzione delle scorte dei prodotti finiti che può ritenersi legata ad un regime più accelerato delle vendite, ma sicuramente anche frutto dei buoni livelli di produzione conseguiti nel corso dell'ultimo semestre dell'anno scorso.

Il rafforzamento dei risultati dell'industria teramana, o quanto meno la conferma dei buoni risultati conseguiti a consuntivo del semestre precedente, se da una parte allontana segnali di incertezza sull'evoluzione futura, considerato che si confermano in generale le tendenze positive già emerse nel passato, dall'altro lato non assicura ancora il superamento della difficile fase congiunturale degli anni trascorsi.

In parte una implicita conferma di una svolta verso un più solido miglioramento dello stato dell'industria teramana, tuttavia, lo si intravede nel significativo contributo che deriva dal buon andamento del mercato estero, rispetto al quale l'industria teramana, specie per i settori più avanzati, è riuscita a mantenere appieno la propria competitività attenuando gli effetti delle fasi cicliche come è anche dimostrato dalle oscillazioni più contenute secondo cui si è venuto evolvendo il regime produttivo.

La significativa accentuazione al rialzo delle tendenze dei principali indicatori nel corso degli ultimi due tre semestri, in prospettiva, così come viene indicato dagli imprenditori, sembrerebbe sottendere una fase di rallentamento per tutto il settore. Per il secondo semestre 2006, l'industria teramana dovrebbe attenuare, in particolare, la produzione per l'interno (la crescita produttiva passa dal +5,3% al +1,6%), mentre per le produzioni riservate al mercato estero vengono pressoché confermati i livelli decorsi (da +5,5% a +5,2% per quanto riguarda la produzione e da +5,4% a +4,6% per quanto riguarda gli ordinativi).

L'unico fattore in controtendenza alle favorevoli prospettive risulta l'andamento del fatturato, dato in decisa attenuazione.

Viene confermato anche il dato della crescita dell'occupazione per il quale viene assegnato lo stesso risultato conseguito a consuntivo del primo semestre (+1,4%). La ripresa verificatasi nel primo semestre del 2006 ed il previsto mantenimento di una prospettiva favorevole per il prossimo semestre, ribadiscono come l'industria teramana riesca comunque a mantenere la propria competitività. Non va sottaciuto tuttavia che le componenti più tradizionali della struttura produttiva, come il settore del Tessile-Abbigliamento e Calzaturiero, con l'accentuarsi di una maggiore concorrenza, vadano perdendo i tratti di maggiore solidità che l'hanno caratterizzata sinora.

TABELLE PROVINCIALI
INDICI CONGIUNTURALI - I SEMESTRE 2006

Indicatori congiunturali di sintesi (variazioni % rispetto al semestre precedente)	CHIETI		L'AQUILA		PESCARA		TERAMO		ABRUZZO	
	Cons.	Prev.	Cons.	Prev.	Cons.	Prev.	Cons.	Prev.	Cons.	Prev.
Produzione	10,2	-2,7	0,9	-2,0	3,0	6,8	5,3	1,6	5,1	-0,3
Portafoglio ordini	7,9	1,1	0,9	0,2	6,7	17,4	6,0	0,6	5,0	3,2
Costo di produzione	4,0	1,6	1,7	0,5	5,3	4,9	5,9	3,1	3,7	1,9
Scorte prodotti finiti	-1,4	0,1	-14,7	-0,3	2,1	-1,9	-5,2	0,2	-6,1	-0,3
Scorte materie prime	1,3	1,8	-2,4	-0,2	3,1	1,5	1,2	2,1	0,3	1,1
Fatturato	8,4	1,0	2,6	-2,0	5,6	8,4	8,6	-0,9	5,9	0,8
Prezzi	0,0	1,5	1,1	0,2	2,8	1,2	1,7	0,1	1,1	0,8
Produzione per il mercato estero	1,7	0,7	0,2	-0,9	0,9	9,0	5,5	5,2	1,6	2,1
Fatturato per il mercato estero	1,5	1,0	0,2	-0,9	1,1	10,0	9,8	-0,1	2,2	1,6
Portafoglio ordini per il mercato estero	1,7	1,2	0,5	0,0	3,2	10,7	5,4	4,6	2,1	2,8
Occupazione	6,7	-3,3	3,9	0,1	-1,4	0,5	1,4	1,4	3,7	-0,8
Grado di utilizzazione impianti in %	84,3	81,7	77,1	77,6	71,0	75,6	76,9	77,7	78,6	78,9
Investimenti peso % aziende	68,2	77,3	62,5	45,8	55,0	45,0	47,6	23,8	58,6	48,3

INDICI STRUTTURALI

	CHIETI	L'AQUILA	PESCARA	TERAMO	ABRUZZO
TASSO DI DISOCCUPAZIONE - Media 2005	7,9	6,6	8,8	9,8	7,9
CASSA INTEGRAZIONE VARIAZIONI % Gennaio-Settembre 2005-2006	-11,2	-52	-52,4	3,8	-28,6
ORE CIG PER OCCUPATO 2004	13,6	20,1	17,7	13	14,6
ORE CIG PER OCCUPATO 2005	14,8	41,4	6,1	15,8	18,7
VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE 2000 N. INDICE Italia = 100	86,6	78,9	86,6	85,3	84,2
VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE 2001 N. INDICE Italia = 100	82,5	78,7	89,1	88,4	84,4
VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE 2002 N. INDICE Italia = 100	85,4	80,9	84,8	84,3	83,8
VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE 2003 N. INDICE Italia = 100	83,9	79,2	85,9	84,5	83,3
VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE 2004 N. INDICE Italia = 100	84,1	76,1	83,3	83,6	81,9
VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE 2005 N. INDICE Italia = 100	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	82,6



3.2 GLI ASPETTI DIMENSIONALI

L'andamento dell'attività produttiva dell'industria abruzzese nel corso del primo semestre 2006, rispetto alle dimensioni delle aziende, consente di delineare specificità singolari che completano il quadro descritto in funzione dei settori e del territorio. La dimensione aziendale costituisce infatti una variabile dalla quale si traggono indicazioni e valutazioni appropriate alla lettura delle caratterizzazioni territoriali e settoriali legate alla prevalenza di aziende più o meno grandi.

E' diffusa l'opinione che le aziende più piccole, fino a 30 addetti, sono quelle che danno i migliori risultati in maniera generalizzata pressoché per tutti gli indicatori mentre gli andamenti meno favorevoli sono invece riferibili alle aziende più grandi. Questo è vero ovviamente solo in parte considerando che la grande azienda seppure sconti la rigidità propria delle strutture meglio organizzate è d'altra parte quella che ha la maggiore efficienza e nel contempo è quella che ha la maggiore apertura sul fronte della domanda estera, che è il fattore che ha maggiore influenza sulle componenti congiunturali.

Nella fase congiunturale in esame, le aziende di maggiori dimensioni sono quelle che hanno fronteggiato meglio la fase difficile dell'andamento congiunturale dell'ultimo anno, naturalmente anche in relazione ai tipi di produzione in cui prevalgono settori che mantengono ancora una buona competitività sul fronte dei mercati esteri.

Con riferimento al semestre in esame, il segmento delle grandi aziende (con più di 250 addetti) è quello che è andato meglio, con una crescita della produzione del 5%, confermata da andamenti favorevoli negli ordinativi (+3,9%) del fatturato (+5,0%), e con gli altri indicatori comunque in rialzo rispetto al semestre precedente.

Per converso le imprese di minori dimensioni, che in questa occasione abbiamo scisso in due segmenti, sono quelle che hanno registrato il peggiore risultato sul piano dell'andamento produttivo e del fatturato. Questo tuttavia riguarda il segmento delle piccole imprese che potremmo definire micro-imprese, mentre se ci riferiamo al segmento di dimensioni da 16 a 30 addetti, riscontriamo un buon andamento congiunturale comunque in linea con i migliori risultati che hanno ottenuto le imprese medi e le imprese grandi che sono in definitiva quelle che tracciano gli andamenti delle tendenze di fondo e degli andamenti congiunturali.

C'è da aggiungere che le aziende meno grandi (da 60 a 250 addetti) nel tempo sono quelle manifestano le migliori tendenze di fondo come è confermato dai ricorrenti positivi risultati riferiti, tra l'altro, anche alle esportazioni, rispetto a cui riescono a gestire i mercati di riferimento meglio delle grandi aziende. Si può affermare senza ombra di dubbio che questa sezione si conferma in definitiva sicuramente come una delle parti più solide dell'apparato produttivo regionale.

Facendo riferimento alle specifiche dichiarazioni degli imprenditori, per il secondo semestre 2006, si delinea una prospettiva in cui le migliori previsioni emergono per le aziende di medie dimensioni (da 120 a 250 addetti), mentre sul piano specifico si intravede una ripresa anche significativa per le micro imprese, esaltata ovviamente dagli andamenti negativi del semestre precedente. Tende verso un rallentamento la produzione per le grandi aziende. Positive sono anche le prospettive delle aziende piccole e medio piccole per le quali si prevede una relativa conferma del buon andamento già registrato a consuntivo del semestre in esame, comprese le situazioni riferibili al mercato estero, rispetto a cui il segmento dominante è rappresentato dalle aziende di media dimensione.

L'inversione di tendenza per la grande impresa verso il basso, tuttavia, è riconducibile anche ad aspetti della pianificazione connessi a fattori stagionali in quanto questo segmento di aziende, che è quello che di fatto condiziona l'andamento generale, è quello maggiormente caratterizzato da contenuti tecnologici di tipo avanzati e quindi rappresenta il segmento meglio dotato sul piano della efficienza e della competitività. Questo aspetto, in buona sostanza, spiega anche parte della ciclicità degli andamenti produttivi del settore che molte volte purtroppo mascherano anche le componenti di fondo e non sempre consentono una lettura accurata della evoluzione nel breve periodo.

Per una migliore comprensione si riportano, nel prospetto che segue, gli indicatori fondamentali che evidenziano l'articolazione degli andamenti per i principali segmenti dimensionali.

Principali indici congiunturali per classi di dimensione delle aziende										
Classe addetti	Andamento Produzione		Ordinativi		Fatturato		Prod. Esportata		Ordinat. Estero	
	Cons.	Prev.	Cons.	Prev.	Cons.	Prev.	Cons.	Prev.	Cons.	Prev.
fino a 15	-2,0	8,7	1,8	7,8	0,4	9,0	-3,0	4,8	-1,7	4,6
da 18 a 30	2,7	3,5	2,6	2,3	1,2	2,1	3,4	2,1	0,8	0,4
da 31 a 60	1,4	1,0	-3,9	2,2	2,6	1,1	-0,8	4,5	-0,7	3,7
da 61 a 120	0,8	5,6	6,4	14,7	3,4	7,0	3,7	12,5	5,3	13,0
da 120 a 250	9,1	2,0	10,0	2,3	11,4	2,5	1,2	0,1	3,2	1,9
oltre 250	5,0	-3,3	3,9	1,6	5,0	-1,6	1,9	0,8	1,6	1,3
Totale	5,1	-0,3	5,0	3,2	5,9	0,8	1,6	2,1	2,1	2,8

3.3 IL TERZIARIO AVANZATO

L'andamento del terziario avanzato, nel corso del primo semestre 2006, segna una ripresa dei livelli di produzione dopo il lungo periodo di stagnazione. Nel corso del semestre si registra una crescita del +2,9% in termini congiunturali e del +9,5% in termini tendenziali, sintomo, quest'ultimo risultato, di un radicale e vigoroso risveglio allineato anche con gli andamenti positivi non solo del settore industriale, fenomeno peraltro presente a livello nazionale, ma più in generale con il buon andamento che ha conseguito nel corso di quest'ultimo anno tutto il terziario.

Gli ordinativi tuttavia non seguono la via positiva dell'andamento produttivo (-2,4 e +2,1% rispettivamente le variazioni congiunturali e tendenziali).

Nel corso del semestre, la generalità degli altri indicatori congiunturali mostra tendenze orientate solo a un lieve miglioramento dello scenario, tra cui in particolare il mantenimento di risultati relativamente buoni degli indici riferiti agli investimenti in R&S, che segnano rispettivamente +2,8% e +1,6% in termini congiunturali ed in termini tendenziali.

Significativo è il quadro riferito ai vari settori di attività in cui è presente il terziario e da cui emerge una relativa ripresa delle attività di consulenza e delle attività di informatica, a dimostrazione di come le aziende perseguano un rinnovamento tecnologico ed una riqualificazione degli assetti e dei relativi processi produttivi.



I mutamenti prodotti nella struttura degli occupati del settore, effetto degli andamenti congiunturali sfavorevoli dei semestri passati, evidenziano, in particolare, un peso e un ruolo crescente della componente del lavoro indipendente, a dimostrazione di come, nel quadro generale, tendano a prendere sempre maggior rilievo, più che imprese strutturate, le attività libero professionali. E' questo un aspetto che si riflette anche sulla struttura dell'occupazione del settore dove quella dipendente perde più di cinque punti percentuali rispetto al peso che aveva un anno or sono.

La irrisoria presenza sul fronte dei mercati esteri, per questo settore, costituisce uno dei fattori negativi maggiormente incidenti nelle possibilità di crescita. L'indicatore congiunturale relativo al fatturato infatti ribadisce una generale tendenza negativa ed una assenza pressoché totale sul fronte del mercato estero, dove l'organizzazione di questo settore nella nostra regione pare non riesca a fare quel salto di qualità e di competitività che lo potrebbe portare ad affrontare almeno i mercati extra regionali. Aspetto questo che sicuramente va imputato alla struttura propria che, come si è detto, è prevalentemente basata su forme organizzative di tipo libero professionali.

Per questo settore, in sintesi, si conferma il carattere di debolezza proprio del sistema del terziario abruzzese, dipendente dalla scarsa competitività imputabile alla mancanza di integrazione con i processi di trasformazione ed alla ridotta potenzialità di crescita in nuovi ambiti di operatività, come è dimostrato dal ridotto livello degli investimenti.

I settori più avanzati del terziario in Abruzzo, peraltro, stentano a decollare soprattutto per la mancanza di un corrispondente mercato locale, considerato che all'interno della organizzazione delle imprese industriali tendono a prevalere due tipologie di aziende: l'una più attrezzata e generalmente dotata di strutture interne (in genere autosufficiente) e l'altra, più tradizionale, che costituisce una componente della domanda di tipo residuale di scarsa significatività, e quindi insufficiente a creare condizioni favorevoli per formare un mercato entro il quale si possano sviluppare quei processi sinergici che costituiscono i percorsi entro i quali si formano opportunità ed occasioni per lo sviluppo di professionalità di livello avanzato.

Non va dimenticato, inoltre, che le attività del terziario sono fortemente condizionate non solo nella loro organizzazione produttiva, ma soprattutto dalle specificità con cui si esplicita la domanda dei servizi delle imprese, strettamente collegati alle situazioni contingenti. Si evidenzia, altresì, come nel terziario vadano recuperando spazio quelle attività che più direttamente l'azienda è obbligata a richiedere all'esterno (come ad esempio la certificazione sulla sicurezza o quelle riferite alla qualità), ovvero quelle in cui l'evoluzione dei servizi è tale che le stesse aziende stentano a seguirne i cambiamenti, come ad esempio i servizi informatici.

Si può affermare in definitiva come le attività del terziario avanzato nella nostra regione incontrino ostacoli di ordine strutturale più che contingenti, considerato che in genere l'attività delle imprese industriali, per la natura stessa delle imprese abruzzesi, ha normalmente un basso potenziale di formazione di indotto riservato alle attività di servizio.

TERZIARIO AVANZATO

Consuntivo

ATTIVITÀ SVOLTA (%)	II Semestre 2005	I Semestre 2006
Consulenza	30	27
Informatica	17	23
Ingegneria	3	0
Marketing	7	5
Certificazione Qualità	17	14
Formazione e Risorse Umane	13	18
Servizi alla ricerca	0	0
Altro	13	13

ADDETTI (Valori Percentuali dipendenti ed indipendenti)

	Dipendenti (%)	Indipendenti (%)	Totale (%)
Fine 1° semestre 2006	73,6	26,4	100,0
Fine stesso semestre anno precedente	75,6	24,4	100,0

ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE (%)

Variazione percentuale fatturato	Italia	Estero	Totale
Variazione su 2° semestre 2005	2,9	0	2,9
Variazione su stesso semestre anno precedente	9,5	0	9,5

ANDAMENTO ORDINI

Variazione percentuale	Italia	Estero	Totale
Variazione su 2° semestre 2005	-2,4	0	-2,4
Variazione su stesso semestre anno precedente	2,1	0	2,1

Incidenza percentuale di fatturato estero su totale fatturato

Semestre in corso	1,7
Stesso semestre anno precedente	1,7

INVESTIMENTI IN R&S**Variazione percentuale del totale investimenti**

Rispetto al 2° semestre 2005	2,8
Rispetto allo stesso semestre anno precedente	1,6

Incidenza percentuale degli investimenti in R&S

Rispetto al totale degli investimenti	9,0
---------------------------------------	-----

Percentuale degli investimenti in R&S

Rispetto al fatturato	2,5
Rispetto agli utili	7,4



ANCE ABRUZZO

Consulta Regionale Costruttori Edili Abruzzesi

ANDAMENTO CONGIUNTURALE DELL'INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI IN ABRUZZO

Via A. De Gasperi, 60 - 67100 L'Aquila - Tel. 0862.62172 Fax 0862.62151 e-mail: anceab@tin.it

4. L'ANDAMENTO GENERALE DELL'INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI

L'andamento in Italia

Il quadro tracciato dall'ANCE per il primo scorcio dell'anno 2006 conferma, in parte, il favorevole andamento già conseguito dal settore delle costruzioni nel corso del 2005.

Ad un primo resoconto (primo trimestre dell'anno) si stima infatti una crescita degli investimenti in rallentamento rispetto a quanto avvenuto nel corso degli ultimi anni.

Anche la crescita dell'occupazione è in significativa flessione perdendo in corrispondenza dei livelli dello stesso periodo dell'anno scorso circa il 2%, sia come lavoratori autonomi che come lavoratori dipendenti.

Si mantiene tuttavia significativa la presenza di forza lavoro straniera che alimenta anche la crescita di nuove imprese. Nel settore delle costruzioni la presenza di stranieri è rilevante. Secondo l'Istat gli occupati stranieri che operano nelle costruzioni sono 185.000 e rappresentano circa il 10% degli occupati nel settore a fronte di un'incidenza sul totale degli occupati del 5,2%.

Nel corso del primo semestre il settore delle costruzioni, assieme al complesso dei servizi è l'unico settore in cui cresce ancora il numero delle aziende, anche a fronte di un elevato ricambio tra nascite e morti.

Secondo quanto emerge dall'ultimo resoconto dell'Osservatorio Congiunturale ANCE per il 2006, si conferma, anche se tra luci ed ombre, un quadro ancora positivo per il settore delle costruzioni.

La crescita degli investimenti in costruzioni va attribuita esclusivamente all'edilizia residenziale privata, dato che i livelli produttivi dell'edilizia non residenziale e delle opere pubbliche risultano invece in diminuzione. Nell'edilizia privata il comparto che tiene maggiormente è la riqualificazione delle abitazioni.

Sul piano territoriale le situazioni migliori sono registrate nel mezzogiorno mentre le circoscrizioni del centro, e del nord in particolare, tendono a perdere la dinamicità che le aveva contraddistinte nel corso degli ultimi due tre anni.

L'andamento in Abruzzo

In Abruzzo, come già evidenziato nel precedente rapporto, anticipando in parte la flessione verificatasi a livello nazionale nel corso del primo semestre del 2006, nel comparto si nota un rallentamento produttivo.

Si conferma infatti la flessione dell'attività nelle opere pubbliche e dell'edilizia pubblica in genere; l'edilizia privata tiene principalmente per il buon andamento dell'attività di riqualificazione su cui ha inciso sicuramente il mantenimento dei benefici fiscali previsti per questa sezione dell'attività edilizia.

L'occupazione del settore in Abruzzo evidenzia un significativo rallentamento nel corso del secondo semestre 2006 (rispetto al corrispondente semestre dell'anno scorso gli occupati diminuiscono di circa il 7% sia nella sezione degli autonomi che nella sezione dei dipendenti). In controtendenza diminuiscono, tuttavia, le ore di cassa integrazione a conferma di una latente presenza di lavoro grigio/nero che stenta ad emergere a ragione del fatto che viene alimentato dalle diffuse situazioni



irregolari che riguardano il mercato delle lavorazioni in economia.

Resta stazionaria la domanda di acquisto da parte delle famiglie anche se viene confermata una relativa vivacità della domanda degli alloggi di qualità, e soprattutto in luoghi turistici e nelle realtà urbane più pregiate nell'ambito delle quali si mantiene positivo anche il mercato del recupero e delle trasformazioni legate a destinazioni non residenziali.

Previsioni per il 2006

Nelle situazioni di incertezza determinate dalla attesa manovra finanziaria sicuramente la situazione per il comparto pubblico è destinata a peggiorare sia a livello nazionale che a livello abruzzese.

L'Osservatorio nazionale dell'Ance, a livello più generale, traccia uno scenario per il 2006 decisamente negativo con una previsione di riduzione del complesso degli investimenti di circa l'1% attribuibile unicamente al comparto pubblico in cui l'investimento si stima in perdita per oltre il 3%.

In Abruzzo la situazione, per il breve periodo, è forse migliore: pure se è prevista una diminuzione degli investimenti pubblici, la attività produttiva si dovrebbe mantenere positiva sostenuta non solo dall'effetto di trascinamento dell'attività in atto, ma principalmente dal previsto buon andamento dell'attività dell'edilizia privata. Ciò deriva anche da un ravvivato fervore delle Amministrazioni locali nel processo di accelerazione delle procedure di approvazione di numerosi strumenti urbanistici e dalla approvazione di leggi specifiche di settore (legge regionale Urbanistica, legge sui Lavori Pubblici, rifinanziamento di leggi di incentivi per interventi del settore (riqualificazione urbana, centri storici, etc.).



APPENDICE STATISTICA

Tabella 1
Popolazione per condizione professionale e sesso - Abruzzo

(dati in migliaia)

Periodo di riferimento	FORZE DI LAVORO					NON FORZE DI LAVORO							POPOL.	Tassi di attività (15-64)	Tassi di occupazione (15-64)	Tassi di disoccupazione
	Occupat	Persone in cerca di occupazione			Totale	Cercano lavoro non attivamente	Cercano lavoro ma non disponibili a lavorare	Non cercano ma disponibili a lavorare	Non cercano e non disponibili a lavorare	Non forze di lavoro <15 anni	Non forze di lavoro >64 anni	Totale				
		Con precedenti esperienze lavorative	Senza precedenti esperienze lavorative	Totale												
2004 I Trimestre	467	36	13	49	516	23	9	24	269	176	259	759	1.275	61,1	55,2	9,4
II Trimestre	472	28	13	41	512	26	13	22	271	176	258	767	1.279	60,4	55,5	8,0
III Trimestre	494	24	7	30	524	25	5	21	270	176	259	756	1.280	61,7	58,1	5,8
IV Trimestre	484	31	14	45	529	24	5	16	280	176	260	761	1.290	61,6	56,3	8,5
2005 I Trimestre	478	38	15	53	531	27	8	19	268	177	264	763	1.293	62,0	55,7	10,0
II Trimestre	494	24	13	36	530	21	9	17	278	176	264	765	1.295	61,7	57,4	6,8
III Trimestre	494	26	15	42	536	20	7	20	273	176	265	761	1.296	62,4	57,5	7,8
IV Trimestre	503	28	10	37	540	22	9	19	267	176	265	757	1.298	62,7	58,3	6,9
2006 I Trimestre	495	24	12	36	532	25	7	21	274	175	267	767	1.299	61,7	57,4	6,8
II Trimestre	496	24	13	37	533	16	13	14	283	175	268	768	1.301	61,7	57,5	6,9

Fonte: ISTAT

Tabella 2
Occupati per settore di attività economica e posizione nella professione - Abruzzo

(dati in migliaia)

Periodo di riferimento	AGRICOLTURA			INDUSTRIA						SERVIZI						TOTALE		
	TOTALE			di cui Costruzioni			TOTALE			di cui Commercio			TOTALE					
	Dipendenti	Indipend.	Totale	Dipendenti	Indipend.	Tot.	Dipendenti	Indipend.	Tot.	Dipendenti	Indipend.	Tot.	Dipendenti	Indipend.	Tot.	Dipendenti	Indipend.	Tot.
2004 I Trimestre	6	15	21	114	33	147	28	17	45	207	92	299	40	38	78	327	140	467
II Trimestre	3	14	18	113	34	147	23	20	43	211	96	307	41	35	76	328	144	472
III Trimestre	7	21	28	121	31	151	24	17	41	224	91	315	40	36	76	352	143	494
IV Trimestre	8	18	26	122	26	148	27	14	41	217	93	310	43	39	82	347	137	484
2005 I Trimestre	5	15	19	122	32	154	29	18	47	214	90	305	42	35	77	341	137	478
II Trimestre	4	15	19	121	32	153	27	16	43	231	91	322	45	38	83	355	139	494
III Trimestre	5	15	20	123	29	152	27	14	41	242	81	322	50	33	83	369	125	494
IV Trimestre	5	21	26	118	26	145	27	17	44	237	95	332	49	42	91	360	143	503
2006 I Trimestre	6	13	19	117	30	147	26	19	46	234	95	329	45	41	86	358	138	495
II Trimestre	3	9	12	116	34	150	25	15	40	238	95	334	51	36	87	358	138	496

Fonte: ISTAT - Rilevazioni forze di lavoro

Tabella 3
Principali indicatori del mercato del lavoro - II Trimestre 2005 e 2006 (valori percentuali)

REGIONI E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	TASSI DI ATTIVITA'		TASSI DI OCCUPAZIONE		TASSI DI DISOCCUPAZIONE	
	15-64 ANNI		15-64 ANNI		TOTALE	
	II Trim. 2005	II Trim. 2006	II Trim. 2005	II Trim. 2006	II Trim. 2005	II Trim. 2006
ABRUZZO	61,7	61,7	57,4	57,5	6,8	6,9
Nord-Ovest	67,2	68,0	64,3	65,6	4,3	3,5
Nord-Est	69,1	69,9	66,7	67,5	3,4	3,3
Centro	65,3	66,9	61,2	62,9	6,3	5,9
Mezzogiorno	53,8	53,7	46,2	47,2	14,1	12
ITALIA	62,4	63,0	57,7	58,9	7,5	6,5

Fonte: ISTAT - Rilevazioni forze di lavoro



Tabella 4

Principali indicatori del mercato del lavoro - Media 2005 (valori percentuali)

REGIONI E PROVINCE	Tasso di attività 15-64 anni			Tasso di occupazione 15-64 anni			Tasso di disoccupazione		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
ABRUZZO	73,1	51,2	62,2	69,8	44,7	57,2	4,5	12,7	7,9
L'Aquila	70,2	50,2	60,3	67,8	45,4	56,7	3,4	9,4	6,6
Teramo	73,9	51,5	62,7	70,8	46,3	58,6	4,2	10,0	9,8
Pescara	74,9	52,6	63,6	70,6	44,3	57,3	5,7	15,6	8,8
Chieti	73,5	50,7	62,1	70,1	43,1	56,6	4,6	15,1	7,9
ITALIA	73,1	51,2	62,4	69,8	44,7	57,5	4,5	13,0	7,7

Fonte: CRESA - Rapporto sull'economia abruzzese

Tabella 5

Occupati per settore di attività economica, posizione, regione e provincia - anno 2005

(dati in migliaia)

REGIONI E PROVINCE	Agricoltura		Industria				di cui: in senso stretto				Servizi			Totale		
	Dipendenti	Indipend.	Totale Dipendenti	Indipend.	Totale	Dipendenti	Indipend.	Totale Dipendenti	Indipend.	Totale	Dipendenti	Indipend.	Totale	Dipendenti	Indipend.	Totale
ABRUZZO	5	16	21	121	30	151	93	14	107	231	89	320	356	136	492	
L'Aquila	[1]	1	2	22	6	27	17	3	19	66	19	85	88	26	114	
Teramo	[1]	3	4	34	10	43	25	4	30	46	22	67	81	34	115	
Pescara	[1]	3	4	24	8	32	16	4	20	57	24	81	83	35	117	
Chieti	2	9	11	41	7	48	35	3	38	62	24	87	105	41	146	
ITALIA	436	511	947	5.464	1.476	6.940	4.278	750	5.028	10.633	4.042	14.675	16.534	6.029	22.563	

Fonte: ISTAT - Rilevazioni forze di lavoro

Tabella 6

C.I.G. - Ore autorizzate da gennaio 2005 a settembre 2006

2006	Gestione ordinaria			Gestione speciale edilizia			Commercio	Totale	in %
	ordinari	straordinari	complesso	ordinari	straordinari	complesso			
Chieti	785.109	210.275	995.384	239.180	0	239.180	0	1.234.564	31,8
L'Aquila	147.708	126.376	274.084	119.814	0	119.814	0	393.898	10,1
Avezzano	69.923	398.463	468.386	45.076	0	45.076	0	513.462	13,2
Sulmona	53.208	3.355	56.563	44.892	0	44.892	0	101.455	2,6
Prov. di L'Aquila	270.839	528.194	799.033	209.782	0	209.782	0	1.008.815	26,0
Pescara	53.920	24.882	78.802	192.905	0	192.905	0	271.707	7,0
Teramo	513.291	585.775	1.099.066	181.554	39.672	221.226	51.779	1.372.071	35,3
Tot. Regione	1.623.159	1.349.126	2.972.285	823.421	39.672	863.093	51.779	3.887.157	
	ass								
	%	41,8	34,7	76,5	21,2	1,0	22,2	1,3	100,0
2005									
Chieti	503.608	816.634	1.320.242	321.798	2.016	323.814	3.208	1.647.264	29,7
L'Aquila	200.121	714.207	914.328	141.916	0	141.916	0	1.056.244	19,0
Avezzano	74.348	565.169	639.517	96.601	0	96.601	3.167	739.285	13,3
Sulmona	65.364	169.000	234.364	60.241	0	60.241	0	294.605	5,3
Prov. di L'Aquila	339.833	1.448.376	1.788.209	298.758	0	298.758	3.167	2.090.134	37,7
Pescara	102.097	209.409	311.506	184.931	0	184.931	1.612	498.049	9,0
Teramo	520.733	349.107	869.840	344.620	69.173	413.793	30.667	1.314.300	23,7
Tot. Regione	1.466.271	2.823.526	4.289.797	1.150.107	71.189	1.221.296	38.654	5.549.747	
	ass								
	%	26,4	50,9	77,3	20,7	1,3	22,0	0,7	100,0
variazione % 2006 / 2005									
Chieti	56	-74	-25	-26	-100	-26	-100	-25	
L'Aquila	-26	-82	-70	-16	0	-16	0	-63	
Avezzano	-6	-29	-27	-53	0	-53	-100	-31	
Sulmona	-19	-98	-76	-25	0	-25	0	-66	
Prov. di L'Aquila	-20	-64	-55	-30	0	-30	-100	-52	
Pescara	-47	-88	-75	4	0	4	-100	-45	
Teramo	-1	68	26	-47	-43	-47	69	4	
Tot. Regione	10,7	-52,2	-30,7	-28,4	-44,3	-29,3	34,0	-30,0	

Fonte: INPS Regionale

Tabella 7

Imprese registrate per provincia e per settore - natalità e mortalità - 2005

Settore attività	REGISTRATE					NATALITA'					MORTALITA'					INDICE DI SVILUPPO				
	AQ	CH	PE	TE	Abruzzo	AQ	CH	PE	TE	Abruzzo	AQ	CH	PE	TE	Abruzzo	AQ	CH	PE	TE	Abruzzo
Agricoltura	5.521	17.498	5.242	7.071	35.332	3,7	2,5	3,3	3,2	3,0	6,0	4,3	4,4	3,7	4,4	-2,3	-1,8	-1,1	-0,5	-1,5
Pesca	10	90	98	209	407	10	4,3	7,1	0,5	3,1	0,0	4,3	10,2	5,6	6,3	10,0	0,0	-3,1	-5,1	-3,2
Estrattive	44	31	31	24	130	2,3	0	3,2	0	1,5	6,8	3,1	0,0	0,0	3,1	-4,5	-3,1	3,2	0,0	-1,6
Manifatturiere	3.268	4.879	3.676	5.344	17.167	3,9	3,8	4,8	6,3	4,8	4,8	5,2	5,0	1,1	6,7	-0,9	-1,4	-0,2	5,3	-1,9
Energia Elettrica	36	27	12	14	89	2,8	0	0	6,7	2,2	22,2	7,7	7,1	6,7	13,2	-19,4	-7,7	-7,1	0,0	-11,0
Costruzioni	4.754	5.069	4.271	5.133	19.227	5,6	7,8	8,5	8,5	7,6	4,7	5,0	5,0	6,1	5,2	0,9	2,8	3,5	2,4	2,4
Commercio	7.912	10.069	10.704	8.320	37.005	5,5	5,6	5,7	6,7	5,9	5,4	6,1	5,7	7,9	6,3	0,1	-0,5	0,0	-1,2	-0,4
Alberghi	2.128	1.921	1.547	1.960	7.556	3,4	4,8	5,2	4,9	4,5	4,4	5,6	6,3	6,5	5,7	-1,0	-0,8	-1,1	-1,6	-1,2
Trasporti	721	1.062	1.206	877	3.866	4,7	3,4	4,3	5,3	4,3	7,1	5,2	5,2	8,4	6,3	-2,4	-1,8	-0,9	-3,1	-2,0
Intermediazione Fin immobiliari	479	659	635	469	2.242	8	8,3	5,3	9,5	7,7	7,0	6,4	6,5	9,7	7,2	1,0	1,9	-1,2	-0,2	0,5
Istruzione	2.114	2.381	2.869	2.293	9.657	6,9	7,7	6,3	8	7,2	6,2	4,9	5,7	7,5	6,0	0,7	2,8	0,6	0,5	1,2
Sanità	96	111	155	75	437	3,2	4,8	4	1,4	3,6	2,1	4,8	6,7	5,6	5,0	1,1	0,0	-2,7	-4,2	-1,4
Altri Servizi Pubblici	148	200	160	141	649	4,7	2	2,6	2,9	3,0	5,3	3,6	2,6	8,1	4,7	-0,6	-1,6	0,0	-5,2	-1,7
Non Classificate	1.472	2.017	1.817	1.743	7.049	4,5	4,6	4	4,8	4,5	4,1	4,0	5,3	6,0	4,8	0,4	0,6	-1,3	-1,2	-0,4
TOTALE	30.425	48.505	34.859	36.286	150.075	6,9	5,7	7,3	7,6	18,6	5,2	5,0	5,3	7,0	5,6	1,7	0,7	2,0	0,6	13,0

Fonte: UNIONCAMERE

Tabella 8

Valore aggiunto al costo dei fattori - Totale attività economiche

(dati in milioni di euro)

Province e circoscrizioni	Valori assoluti a								
	Anno 1995	Anno 1997	Anno 1999	Anno 2001	Anno 2002	Anno 2003	Anno 2004	Anno 2005	
Chieti	5,07	5,56	5,73	5,80	6,61	6,72	6,98	-	
L'Aquila	3,77	3,99	4,01	4,50	4,76	5,01	4,98	-	
Pescara	4,21	4,58	4,75	4,60	5,00	5,52	5,55	-	
Teramo	3,70	4,03	4,21	4,60	4,65	5,19	5,32	-	
Abruzzo	16,74	18,15	18,68	19,50	21,02	22,43	22,85	23,18	
Italia Sett.le	472,74	516,87	536,57	595,30	613,33	663,07	686,69	690,89	
Centro	176,95	194,31	201,29	225,00	236,78	256,41	269,60	270,65	
Mezzogiorno	210,15	227,70	234,32	257,20	274,56	297,70	305,47	309,46	
Italia	859,92	939,18	972,17	1077,50	1125,90	1218,52	1263,43	1272,76	
Numeri indice - Anno 1995 = 100									
Chieti	100,0	109,7	113,0	114,4	130,4	132,5	136,1	-	
L'Aquila	100,0	105,8	106,4	119,4	126,3	132,8	132,9	-	
Pescara	100,0	108,8	112,8	109,3	118,8	131,0	130,8	-	
Teramo	100,0	108,9	113,8	124,3	125,6	140,2	140,5	-	
Abruzzo	100,0	108,4	111,6	116,5	125,6	134,0	136,6	138,5	
Italia Sett.le	100,0	109,3	113,5	125,9	129,7	140,3	145,3	146,1	
Centro	100,0	109,8	113,8	127,2	133,8	144,9	152,4	153,0	
Mezzogiorno	100,0	108,4	111,5	122,4	130,6	141,7	145,4	147,3	
Italia	100,0	109,2	113,1	125,3	130,9	141,7	146,9	148,0	

Fonte: UNIONCAMERE



Tabella 9

Valore aggiunto per regione

Regioni	Milioni di euro a prezzi correnti									
	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Piemonte	80,73	83,63	86,09	88,22	92,85	97,93	100,12	102,03	105,78	106,61
Valle d'Aosta	2,58	2,59	2,67	2,72	2,84	2,92	2,89	31,20	3,19	3,31
Lombardia	192,14	199,37	207,88	213	225,48	235,85	241,32	250,07	259,88	259,73
Trentino Alto Adige	19,99	20,47	21,6	22,3	23,46	23,99	26,55	26,49	27,42	28,69
Veneto	84,6	88,13	91,14	93,69	98,77	103,92	108,64	109,60	113,56	114,04
Friuli Venezia Giulia	21,88	22,5	23,02	23,65	24,93	25,87	26,34	28,75	29,64	30,23
Liguria	27,81	28,57	29,78	30,55	32,12	33,3	34,23	36,48	37,54	37,84
Emilia Romagna	81,66	83,91	87,62	90,33	95,55	99,29	103,65	106,48	109,65	110,44
Toscana	61,95	63,93	66,71	68,31	71,7	77,13	79,36	82,18	85,92	83,98
Umbria	12,91	13,49	13,9	14,37	15,12	16,16	16,91	17,00	17,83	17,83
Marche	23,47	24,49	25,01	25,64	26,85	29,15	30,3	31,01	32,26	32,38
Lazio	94,48	97,78	102,01	104,99	110,64	115,56	121,54	126,20	133,57	136,45
Abruzzo	17,4	17,84	18,25	18,62	19,48	20,51	21,73	22,58	22,85	23,18
Molise	4,07	4,4	4,44	4,55	4,76	5,06	5,24	5,29	5,41	5,49
Campania	58,14	61,51	63,52	65,16	68,19	73,18	76,45	80,42	82,47	83,64
Puglia	42,76	43,92	45,56	46,94	49,18	51,83	53,65	56,68	58,18	57,77
Basilicata	6,88	7,21	7,51	7,89	8,22	8,54	9,11	8,96	9,28	9,17
Calabria	19,7	20,77	21,5	22,42	23,21	24,46	25,89	26,85	27,87	28,23
Sicilia	52,56	54,89	56,98	58,38	61,11	64,82	66,91	70,46	72,12	74,18
Sardegna	19,64	20,69	21,66	22,13	23,07	24,78	24,74	26,42	27,26	27,80
Nord Ovest	303,24	314,14	326,39	334,49	353,28	370,01	378,56	527,75	404,73	407,49
Nord Est	208,07	215	223,36	229,98	242,72	253,07	265,19	391,71	406,40	283,40
Centro	192,8	199,68	207,62	213,31	224,3	238,01	248,07	271,34	280,28	270,65
Centro Nord	704,1	728,81	757,37	777,78	820,3	861,1	891,83	919,47	956,29	961,55
Mezzogiorno	221,1	231,19	239,39	246,1	257,22	273,21	283,74	297,69	305,47	309,46
Italia	925,79	960,72	997,31	1024,49	1078,35	1135,03	1176,8	1218,51	1263,43	1272,76

Fonte: UNIONCAMERE

Tabella 10

Importazioni ed esportazioni in Abruzzo - Anni 2005-2006

TERRITORIO	1° sem 2005		1° sem 2006		variaz. % 2006-2005	
	import	export	import	export	Import	Export
Italia Nord-occidentale	70.734.039.212	58.918.950.598	81.434.923.365	64.831.828.896	15,1	10,0
Italia Nord-orientale	32.356.722.090	44.829.925.270	35.075.326.132	49.389.710.473	8,4	10,2
Italia Centrale	23.450.611.064	21.335.314.881	27.288.926.525	24.013.536.235	16,4	12,6
Italia Meridionale	10.019.614.609	10.778.054.227	11.279.389.185	11.941.113.920	12,6	10,8
Italia Insulare	10.810.555.194	4.816.172.499	14.730.553.420	5.565.031.369	36,3	15,5
Diverse o non specificate	2.576.029.017	2.461.136.997	2.886.655.693	2.616.007.624	12,1	6,3
Italia	149.947.571.186	143.139.554.472	172.695.774.320	158.357.228.517	15,2	10,6
L'Aquila	323.561.641	540.287.738	404.686.162	664.858.011	25,1	23,1
Teramo	331.857.216	555.723.332	357.694.072	520.763.731	7,8	-6,3
Pescara	207.421.727	179.902.359	240.847.012	188.457.482	16,1	4,8
Chieti	959.637.649	1.886.200.484	1.191.206.689	1.992.187.152	24,1	5,6
Abruzzo	1.822.478.233	3.162.113.913	2.194.433.935	3.366.266.376	20,4	6,5

Fonte: ISTAT

mi da il **La**



Banca Marche parla la tua lingua perché ha le tue stesse radici e, con te, si è rinnovata nel tempo diventando più moderna, efficiente e con un ampio ventaglio di servizi e prodotti realizzati a tua misura. Come IMPIÙ, il conto pensato proprio per gli artigiani, il FONDO PENSIONE APERTO ed il PIANO INDIVIDUALE DI PREVIDENZA per costruirti un futuro sereno. **Banca Marche, i nostri strumenti hanno il tuo ritmo.**



Sicura di sé, si cura di te



Centro Studi di Confindustria Abruzzo

L'indagine è stata curata e coordinata dal dott. Giuseppe D'Amico
Direttore di Confindustria Abruzzo

Il settore delle Costruzioni è stato curato dall'ing. Fausto Ronconi
Direttore della Consulta Regionale dei Costruttori Edili - ANCE Abruzzo

Elaborazione dati a cura di:
Centro Studi Confindustria Abruzzo

Località Campo di Pile - 67100 L'Aquila
Tel. 0862.317207 - Fax 0862.311929
e-mail: centrostudi@confindustria.abruzzo.it
